

# Capitolo 20

## APOCALISSE

“Lo studio del Capitolo 20 presenta una delle maggiori difficoltà dell’Apocalisse” (Pierre Prigent, l’Apocalisse di Giovanni, Borla, 2000, p. 596). Tutti gli studiosi riconoscono di trovarsi di fronte ai versetti che presentano l’interpretazione più problematica. **Il capitolo 20** è, in un certo senso, **il capitolo cerniera**. È il capitolo che decide e condiziona l’interpretazione di tutto il libro, nel senso che fornisce il quadro fondamentale, la chiave di lettura per parametrare, per sistemare cronologicamente e ordinare bene **la scaletta essenziale degli avvenimenti escatologici** descritti nell’Apocalisse e, forse, anche la chiave di lettura per interpretare bene i tempi in cui viviamo. Il Capitolo 19 e il Capitolo 20, in modo particolare vanno letti insieme, sono due capitoli “a seguire”. Quello che accade all’inizio del Capitolo 20 (versetti 1-6) si comprende come conseguenza e conclusione di quanto descritto nel Capitolo 19. L’insieme di questi avvenimenti è ciò che S. Ireneo di Lione ha definito **la “fine dei tempi”**, cioè la fine di un mondo cattivo, posseduto dall’Anticristo e il ripristino del paradiso terrestre, cioè di un lungo periodo di pace e di grande sviluppo spirituale. “Il capitolo 20 presenta due visioni fondamentali di carattere narrativo: la prima è dedicata alle vicende del regno millenario; la seconda parla della risurrezione dei morti” (Eugenio Corsini, op. cit., p. 345). Per ben sei volte Giovanni (Ap 20, 2.3.4.5.6.7) parla dei “mille anni” (lungo periodo di pace), una ripetizione che ha come scopo proprio di rinsaldare bene, nella mente di coloro che leggono la realtà di questo grande dono di Dio, e di ribadire il valore speciale e straordinario.

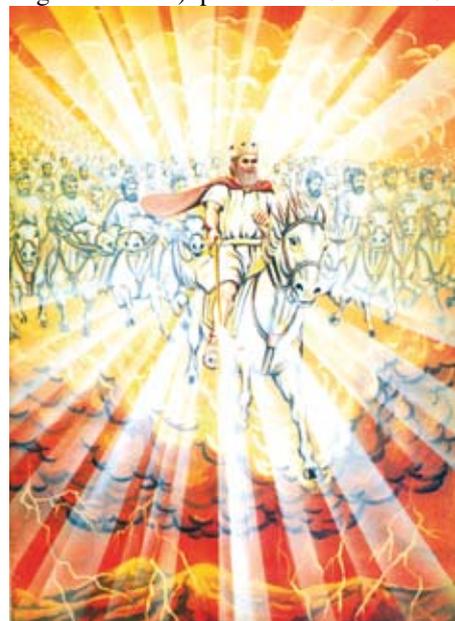


### 1° COMBATTIMENTO ESCATOLOGICO E IL REGNO DEI “MILLE ANNI”

[1] **VIDI POI UN ANGELO CHE SCENDEVA DAL CIELO CON LA CHIAVE DELL’ABISSO E UNA GRAN CATENA IN MANO.** A) “Un Angelo che scendeva dal cielo”. Nel testo greco non c’è “poi”, è detto solo “Kai eidon anghelon katabainonta ek tou ouranou” (“e vidi un angelo discendente dal cielo”). Non c’è l’avverbio di tempo che indichi, che questa scena è avvenuta immediatamente dopo, ma è certa e chiara l’indicazione che quanto è descritto nei primi versetti del Cap. 20 è la logica conseguenza della vittoria del Verbo di Dio, descritta nel Cap. 19. B) “Dal cielo”. È indicato così che è il cielo che interviene per mettere fuori combattimento l’avversario. Si tratta di **un intervento dal cielo** per incatenare

Satana, così come era stato **un intervento del cielo** (cfr. Ap 19, 11-16.19-21) a sconfiggere il “burattino” di Satana, l’Anticristo, nel Capitolo precedente, il Cap 19. C) **Questo angelo non è affatto come Gesù e non può essere identificato o confuso con Gesù.** “Rupert di Deutz (+ 1129) riferisce la discesa dell’angelo di Ap 20, 1-3, alla discesa spirituale di Cristo tra le gentes (successiva alla “discesa” dell’Incarnazione), la cui conversione ad opera degli Apostoli determina la fine del culto pubblico già tributato agli déi pagani” (Annali di storia dell’esegesi, 15/1, 1998, EDB, p.268). Come tutti gli angeli che scendono dal cielo, anche questo angelo è dotato di grande potenza. Quest’angelo scende dal cielo per concludere l’azione vittoriosa di Cristo che cavalca, travolgendo i suoi nemici (cfr. Ap 19,11-21). È una prova evidente che il Capitolo 20 conclude il Capitolo 19 e che questi due capitoli vanno letti insieme, perché sono uno (Ap 20) la continuazione e la conclusione dell’altro (Ap 19). Abbiamo già evidenziato che questi due Capitoli costituiscono un’unità tematica. D) “**Con la chiave**”. La chiave dell’Abisso è un’espressione simbolica per indicare il potere sull’Abisso. Questa chiave o questo potere è nella mani di Cristo (cfr. Ap 3,7) perché ogni creatura nel triplice regno (cielo, terra, abisso) è sottoposta al potere di Cristo (cfr. Ap 5,13; Fil 2,10). E) “**L’abisso**”. “Deve essere distinto dallo stagno di fuoco e zolfo” (P. Prigent, l’Apocalisse, Borla, 2000, p. 612). L’abisso è un inferno provvisorio. Secondo Lc 8,31, i demoni, che si chiamano legione, supplicano di non essere rimandati nell’abisso. **L’Abisso è il nome dato alla regione sotterranea dei demoni** (cfr. Lc 8,31; cfr. 2 Pt 2,4), cioè all’inferno. In Ap 11,7 e Ap 17,8 si dice che la Bestia deve salire

dall’Abisso. L’Abisso è **una prigione provvisoria**, fino al Giudizio finale. **È la residenza delle potenze infernali.** “Nell’Apocalisse – l’Abisso - è indicato come il luogo di pena provvisoria (per “mille anni”) (Ap 20,14-15), destinato agli angeli decaduti; mentre il luogo definitivo di punizione per Satana e i suoi seguaci è lo “stagno di fuoco e di zolfo” (Ap 20,10.14-15)” . (cfr. Nuovissima Versione della Bibbia, Apocalisse, San Paolo, 2002, p. 99 e p. 158). F) Al principio dell’era cristiana viene ridotto il potere del diavolo dalla Pasqua di Cristo. Il sintomo più evidente della riduzione del suo potere - a quel tempo - fu la notevole riduzione e regressione dell’idolatria. Per la proprietà transitiva possiamo affermare allora che **quando l’idolatria dilagherà, sicuramente sarà anche perché il potere e l’influenza del diavolo saranno dilaganti**, perché sarà ritornata a manifestarsi la sua mortale influenza. E questo accadrà (o è già accaduto) prima che si manifesti





l'Anticristo escatologico. G) **“Una gran catena in mano”**. Indica il grande potere e il grande incarico conferito a questo angelo e anche il grande legame a cui Satana è sottoposto. **Più è grande la catena, più è immobile chi è incatenato**. Il potere del diavolo di sedurre le nazioni, è soppresso per un tempo determinato.

## SATANA INCATENATO PER MILLE ANNI

Il testo ora si riferisce alla prigionia di Satana e al fatto che non può più, sulla terra, sedurre le nazioni, cioè non può esercitare un'influenza mondiale, collettiva, mentre resta - molto ridotta - quella personale e individuale.

### [2] AFFERRÒ IL DRAGONE, IL SERPENTE ANTICO - CIOÈ IL DIAVOLO, SATANA - E LO INCATENÒ PER MILLE ANNI;

A) **“Il serpente antico”**. Il Demonio è il nemico originario, il serpente del Paradiso, ecco perché è definito “serpente antico”, perché ai primordi dell'umanità sedusse i nostri progenitori inducendoli al primo e più terribile male: il peccato originale (cfr. C.C.C., nn. 396-421; cfr. n. 37; n. 55; n. 279). B) **“Lo incatenò per mille anni”**. I demoni incatenati non sono una novità. Si trovano già in Isaia 24,22, dove gli eserciti degli angeli ribelli sono imprigionati da Dio negli abissi. **Satana è bloccato come una belva in gabbia**. Il particolare è così importante che Giovanni lo ripete per ben quattro volte (Ap 20, 4.5.6.7). C) Siccome Satana è puro spirito, questa espressione “essere incatenato”, va presa in senso metaforico, per indicare una grande limitazione di potere. D) Secondo gli autori dell'**interpretazione simbolico-origeniana**, questo imprigionamento temporaneo è la conseguenza della venuta di Cristo, della Sua vittoria, per cui il diavolo viene legato da chi è più forte di lui (Mt 12, 29 ss e passi paralleli), per tutto il tempo che va dalla Risurrezione di Gesù fino al Giudizio Universale (Parusia), cioè tutto il tempo della Chiesa. Il Demonio con la Pasqua di Cristo e dalla Pasqua di Cristo non ha più il potere che aveva prima dell'Incarnazione, benché egli, come si vede, continui ancora a tentare gli uomini (cfr. Ef 6, 11-17; 1 Pt 5,8-9).

E) Questi autori simbolisti sostengono che il Demonio è stato legato 2000 anni fa e quindi non può più sedurre le nazioni. Secondo S. Agostino (interpretazione simbolico-origeniana) “l'incatenamento del diavolo significa che non gli è permesso di esercitare tutta la sua forza di tentatore” (La Città di Dio, 20,8). Ma noi vediamo che questa posizione non rispetta la realtà dei fatti: non è vero che non ci sono più guerre mondiali, terrorismo internazionale, genocidi di massa, perversione diffusa a livelli planetari, aborto esportato dovunque; non è vero, che non ci sono più crimini contro



l'umanità; “le mutilazioni, le torture le incarcerazioni arbitrarie, le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani” (Gaudium et spes, n. 27; cfr. Giovanni Paolo II, Evangelium vitae, n. 3); aggiungiamo anche la legittimazione giuridica dei “matrimoni gay”, la barbarie della pedofilia. “Questo inquietante panorama, lungi dal restringersi, si va piuttosto dilatando: /.../ nascono **nuove forme di attentati alla dignità dell'essere umano**, /.../ sono **giustificati alcuni delitti contro la vita in nome dei diritti della libertà individuale e su tale presupposto, ne pretendono non solo l'impunità, ma persino l'autorizzazione da parte dello Stato**. /.../ Scelte un tempo unanimemente considerate delittuose e rifiutate dal comune senso morale, diventano a poco a poco socialmente rispettabili” (Giovanni Paolo II, Evangelium vitae, n. 4). L'interpretazione simbolico-origenista, su questo punto, è fallimentare perché non è vero che il Demonio non esercita

più questa seduzione sulle nazioni, al contrario, questa seduzione è dilagante ed estesa a livello planetario. Gesù stesso predice “un tempo futuro” in cui si “sentirà parlare di guerre e di rumori di guerre. /.../ Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno” (Mt 24, 6-7).

## GIUDIZIO SU SATANA IN DUE FASI

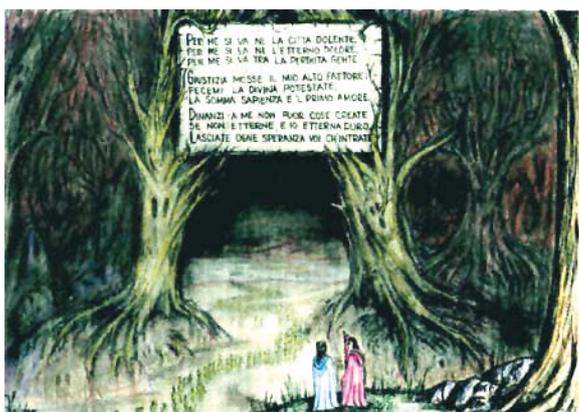
F) **“Per mille anni”**. Il primo atto del millennio, e quasi la sua condizione, è l'incatenamento di Satana. Un numero rotondo e completo per indicare il grande periodo di tempo delimitato, durante il quale il potere del demonio sarà ristretto e molto limitato. Qui è descritto - di fatto - 1) **un primo giudizio su Satana, un giudizio provvisorio**, parziale. Alla fine del mondo ci sarà 2) **il secondo giudizio su Satana, quello definitivo**. “Il primo accenno al “millennio” nel testo fa riferimento alla durata della **“prima punizione”** di Satana. L'esistenza di una **pena provvisoria e transitoria**, che precede la **pena definitiva**, il castigo eterno, è un dato ben presente nella tradizione apocalittica di tipo enochico (cfr. I Libro di Enoch 10,6-7). In Enoch 10,12 la durata della punizione intermedia o provvisoria è di “settanta generazioni”. In 1 Enoch 18,12-16 si parla dell'incatenamento di angeli ribelli decaduti per una **punizione temporanea** - di “10.000 secoli” o mille millenni - fino al giudizio finale (cfr. 2 Pt 2,4); distinguendolo bene, dunque, dalle **pena eterne** loro riservate. In Enoch 21,3.6.10 pure è riportato un loro castigo temporaneo, di 10.000 anni. In Enoch 10,4-6 Dio dà ordine ad un suo angelo d'incatenare Azazele (cioè Satana) per gettarlo nel fuoco all'ultimo giudizio. Questo schema si ritrova ancora nelle ultime fasi dell'apocalittica giudaica antica (cfr. 2 Baruc 36,11). G) Il periodo di “mille





anni”, nell’Apocalisse **compare soltanto in questo contesto**; non abbiamo, quindi, paralleli interni al libro che possano aiutare a cogliere significati particolari. /.../ Si tratta di numeri totalizzanti multipli di 10, ad indicare **la totalità di un periodo di tempo**: sia o no un millennio di mille anni, il periodo indicato è un periodo completo. Inoltre **Giovanni non introduce questo periodo per indicare la durata del regno messianico, ma primariamente per definire la durata della punizione transitoria di Satana**: il regno messianico durerà quanto dura quella, non viceversa. Il “millennio” è quindi un periodo che riguarda, in primo luogo, le vicende di Satana” (Edmondo Lupieri, op. cit., p. 308-310). L’incatenamento di Satana riguarda la sua attività seduttrice mondiale, la sua azione sulle nazioni, non certo la possibilità della tentazione del singolo individuo. H) “L’espressione “mille anni” va presa in senso simbolico /.../ **indica una sua presenza attiva e continuata nella storia**. Una durata realistica, espressa in termini umani, viene categoricamente esclusa” (Ugo Vanni, Tempo ed eternità nell’Apocalisse, Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale, Sezione S. Luigi, San Paolo, 2002, p. 46-48).

**[3] LO GETTÒ NELL’ABISSO, VE LO RINCHIUSE E NE SIGILLÒ LA PORTASOPRADILUI, PERCHÉ NON SEDUCESSE PIÙ LE NAZIONI, FINO AL COMPIMENTO DEI MILLE ANNI. DOPO QUESTI DOVRÀ ESSERE SCIOLTO PER UN PÒ DI TEMPO.** A) “Lo gettò nell’Abisso - sigillò la porta - per mille anni”. “In 1En. 10,4-

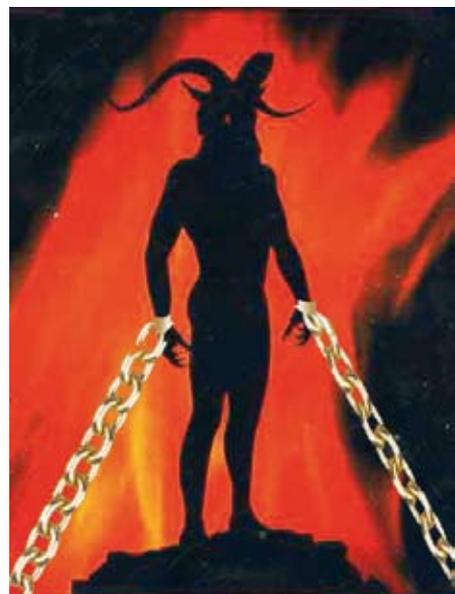


7 leggiamo: “Il Signore disse a Raffaele: “Lega mani e piedi ad Azazel e gettalo nella tenebra! /.../ affinché possa essere gettato nel fuoco nel giorno del grande del Giudizio” (Edmondo Lupieri, op. cit., p. 310). B) “Il drago così, **viene confinato nel suo ambiente, l’abisso**. Viene addirittura – un particolare nuovo rispetto alla presentazione iniziale – posto un sigillo sulla chiusura. **Il drago è completamente separato dalla zona degli uomini, con i quali non può avere nessun contatto**.

Il drago così non potrà più, come aveva fatto sotto la forma di “serpente antico” in Gen 3, ingannare e fuorviare gli uomini; **per “mille anni” non potrà esercitare il suo influsso fuorviante**. /.../ Mille anni costituisce un’espressione simbolica” (Ugo Vanni, Tempo ed eternità nell’Apocalisse, Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale, Sezione S. Luigi, San Paolo, 2002, p. 45-46). Questa interpretazione è completamente in contrasto con quella di S. Agostino nella Città di Dio, dove egli sostiene – a torto – che questo incatenamento significa che il diavolo nel cuore degli empi è impedito di esercitare la sua influenza negativa (cfr. La Città di Dio, XX, 7, 3-4, Rusconi, 1992, pp. 1003-1005; cfr. XX, 8, 1-3). C) “**Perché non seducesse più le nazioni**”. Il termine greco usato (“planan”) significa propriamente “sviare”, “ingannare”. Giovanni lo ha usato per caratterizzare sia l’azione di Satana (cfr. Ap 12,9; 20,3.8.10), sia dei suoi accoliti (Ap 13,14; 19,20), sia di Babilonia (Ap 18,23), sia dell’eretica profetessa Gezabele (Ap 2,20). In tutti questi passi il verbo si riferisce all’**IDOLATRIA** e alla sua diffusione a livello mondiale. **Satana tornerà a traviare le genti – con un’azione diretta, positiva ed universale – solo al compimento dei “milleanni”** (dopo i quali ci sarà il Giudizio Universale), ma in tutto questo periodo è messo nell’impossibilità di nuocere. Non si vuol dire con questo che non tenta più i singoli uomini, ma solo che **il suo raggio d’azione malefico è diventato planetario, internazionale; che la sua azione diabolica ha raggiunto un’ampiezza mondiale, universale**, che

ha esteso la sua clientela e il suo spazio operativo! Questa particolare influenza mondiale riprenderà ad esercitarla solo quando, terminato il periodo di “mille anni”, verrà rimesso in libertà per l’ultima battaglia prima del Giudizio Universale (cfr. Ap 20,7). D) Durante il “millennio” esistono ancora sulla terra le nazioni, poichè la distruzione degli eserciti anticristiani (cfr. Ap. 19,21 non implica la distruzione

dell’intera umanità. La fine dell’influenza infernale e le grazie abbondantissime durante il “millennio” costituiscono questo periodo come un’era nuova, unica, originale, che non è ancora quella della perfezione celeste, ma ne costituisce un “preludio” come scrive S. Ireneo di Lione. Qualunque sia l’interpretazione adottata, i “mille anni” comunque **sono un periodo di tempo che si svolge sulla terra**, si tratta di anni storici-terreni, di un lungo periodo di tempo qui sulla terra. E) Secondo E. Corsini invece, “non è fondata sul testo la certezza, data per scontata, che il regno millenario si svolga sulla terra. Né il testo autorizza a pensare che la “prima risurrezione” di cui si parla, significhi tornare a vivere nel corpo. /.../ Lupieri dice che l’invocazione del giudizio delle anime de quinto sigillo (Ap. 6,11) è stata esaudita nella battaglia-giudizio di Armaghedon. Dunque le “anime degli



sgozzati” sono anch’esse “risorte con il corpo” per partecipare al regno di Cristo sulla terra? Inoltre costoro (gli sgozzati-risorti) esercitano mansioni sacerdotali e partecipano alla regalità di Cristo /.../ cioè avrebbero le stesse prerogative che i fedeli di Cristo già posseggono in questa vita: essi infatti sono re e sacerdoti” (op. cit., p. 360). “Dopo il giudizio, che ha colpito successivamente Babilonia e le due Bestie, eccoci al castigo ultimo del primo nemico, il Diavolo” (Pierre Prigent, op. cit., p. 599). F) “**Dopo questi dovrà essere sciolto per un pò di tempo**”. “Dopo questi”, cioè dopo i “mille anni”. Non c’è dubbio che il testo ripete più volte che c’è un “prima” e c’è un “dopo” i mille anni. Qui si afferma che dopo essere stato incatenato per “mille anni”, il demone viene liberato per un pò di tempo, per tornare a sedurre le nazioni, cioè per tornare ad esercitare un’azione seduttrice mondiale, non solo personale. L’attività satanica finale (prima del Giudizio Universale) durerà poco tempo. S. Agostino – sbagliando la determinazione



dei periodi – pensa che questo “pò di tempo”, coincida con i 3 anni e sei mesi del Regno dell’Anticristo (cfr. Città di Dio, XX, 8,3; XX, 13, pp. 1016-1018).

**[4] POI VIDI ALCUNI TRONI E A QUELLI CHE VI SI SEDETTERO FU DATO IL POTERE DI GIUDICARE. VIDI ANCHE LE ANIME DEI DECAPITATI A CAUSA DELLA TESTIMONIANZA DI GESÙ E DELLA PAROLA DI DIO, E QUANTI NON AVEVANO ADORATO LA BESTIA E LA SUA STATUA E NON AVEVANO RICEVUTO IL MARCHIO SULLA FRONTE E SULLA MANO. ESSI RIPRESERO VITA E REGNARONO CON CRISTO PER MILLE ANNI;** A) **“I Seduti sui troni giudicano”.**

L’ipotesi più probabile è che coloro che giudicano non sono gli angeli, non sono i 24 Vegliardi o i 12 Apostoli, ma sono i martiri e i santi (cfr. 1 Cor 6,2 ss). La visione si ispira a Dan 7,9 ss, con la visione dell’Anziano e del Figlio dell’uomo che giudicano e regnano. Furono stabiliti dei troni (Dan 7,9); il tribunale si assise (Dan 7,10); furono aperti i libri (Dan 7,10; cfr. Ap 20,12). La quarta bestia è consegnata al fuoco (Dan 7,11; cfr. Ap 19,10). Il Figlio dell’uomo riceve la regalità (Dan 7,14). Anche i santi ricevono a loro volta la regalità (Dan 7,18), “il regno, il potere, la grandezza di **tutti i regni che sono sotto il cielo** saranno dati al popolo dei santi dell’Altissimo” (Dan 7,27), dopo che il potere dell’ultimo nemico (la quarta bestia), è stato annientato (Dan 7,26)./.../ Chi sono i giudici? I fedeli? (cfr. Mt 19,28; Lc 22,30; 1 Cor 6,2 s). In primo luogo, **i martiri, quelli che hanno pagato con**



**la vita la propria testimonianza resa a Gesù e alla Parola di Dio?**

B) Secondo alcuni essi sarebbero i 12 Apostoli (Mt 19,27-28). La Bibbia di Gerusalemme mette tra i passi paralleli di questi versetti, proprio Ap 20,4. S. Agostino afferma che essi sono i capi della Chiesa (Città di Dio, XX, 9,2).

“Anche Ruperto di Deutz identifica le sedi di Ap 20,4 con le sedi episcopali, alle quali è affidato il compito di giudicare i fedeli” (Annali di storia dell’esegesi, 15/1, 1998, EDB, p. 263). Si noti bene però

che nel Giudizio Universale, sia nella descrizione dell’Apocalisse (20, 11), sia in quella del Vangelo di Matteo (25,31), **a giudicare c’è solo Gesù.** Non si parla per niente - in nessuna delle due descrizioni - né di 12 troni né di altri troni, cioè non si parla proprio

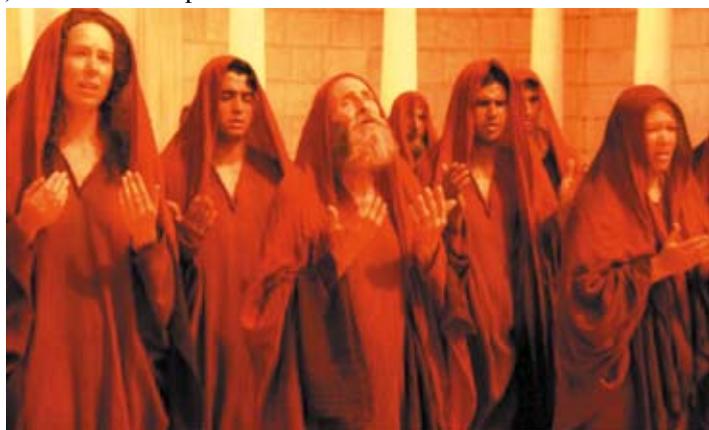
di altre persone che giudicano accanto a Lui. C) In Daniele, Dio è il presidente della corte, mentre i suoi assistenti non si nominano. Per lo più le affermazioni del versetto 4 vengono spiegate così: i cristiani risuscitati prendono posto sui troni e ricevono il potere di giudicare il mondo. Ma bisogna osservare che **i “risorti” vengono menzionati solo più avanti** e quindi l’attribuzione ad ognuno di loro di un trono, cioè di un seggio di giudice, è alquanto strana. Alcuni allora vedono applicati a questo versetto i passi di Daniele citati sopra. Viene descritto, allora, **l’insediamento di una corte celeste presieduta da Cristo, la quale riconosce ai cristiani martiri e quindi veri testimoni, il loro giusto diritto ad essere associati alla vittoria di Cristo e ad essere premiati partecipando al**

**“millennio” escatologico.** Quindi coloro che giudicano con Cristo, stando su dei troni, e i martiri-decapitati-risorti, non possono essere le stesse persone. Giovanni nomina i secondi dopo i primi. Secondo altri invece, si tratterebbe delle stesse persone viste

in immagini essenziali, condensate in pochi rapidi tocchi.

## GIUDIZIO DI GESÙ IN DUE FASI

D) “Giovanni vede alcuni seduti sui troni che giudicano: **questo giudizio non è il Giudizio universale**, quello definitivo, che verrà tenuto solo dal “seduto sul trono grande bianco” e verrà descritto nei versetti 12-15 successivi. Chi sono allora questi “alcuni seduti sui troni”? Come vi è una **doppia battaglia** [I] Armaghedon II) e Gog e Magog ] e una **doppia punizione** (una provvisoria ed una definitiva), così deve esservi un **doppio giudizio** (questo parziale e quello finale). Se vale la corrispondenza fra combattimento e giudizio (cfr. Ap 19,11 e nota), questi primi giudici dovrebbero essere dei combattenti. Potrebbero allora



coincidere con i cavalieri del Logos (cfr. Ap 19,14) che non sembrano svolgere nessuna funzione e che, se non fossero identici a costoro, scomparirebbero dalla scena senza traccia. Non è chiaro su chi o su che cosa siano chiamati a giudicare” (Edmondo Lupieri, p. cit., p. 311). Anche secondo S. Agostino – il quale pensa che a giudicare siano i Pastori della Chiesa (cfr. Mt 18,18) - qui Giovanni non si riferisce affatto al Giudizio Universale: **“non si deve pensare che qui ci si riferisca all’ultimo giudizio”** (La Città di Dio, XX, 9,2, ed. cit., p. 1010). Questa interpretazione **zoppica vistosamente ed è poco sostenibile.** E) È evidente la differenza tra questo giudizio - senza “il grande trono bianco e il seduto sul trono” del v. 11 - operato solo da alcuni seduti su dei troni - e il giudizio descritto in seguito nei versetti 11-15, dove si descrive il Giudizio universale. F) **“Vidi poi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare”.** Non c’è dubbio che si tratti di un **“Giudizio in piccolo”**, ma molto diverso dal Giudizio Universale. Esso corrisponde a quello che ci sarà dopo il **“Giudizio delle nazioni”**; (Lc 21,24; At 3,21; Ap 19,15; cfr. Is 2 dove esso è legato al **“giorno del Signore”**), che avverrà alla **“fine dei tempi”**. Alla **“fine dei tempi”** Gesù verrà sulle nubi del cielo, per compiere il giudizio delle



nazioni, eliminare l'Anticristo, restaurare tutte le cose e far partire un'epoca di pace e di grande sviluppo spirituale. Il quadro descritto in Is 2, Is 11 e Is 65, compreso quello della prosperità della terra e della mansuetudine degli animali (quest'ultimo già realizzato in Gesù e da Gesù - cfr. Mc 1,12 - e nella vita di alcuni santi: cfr. F.F. nn. 753-754. 756-757; n. 1852), a livello mondiale, cioè per tutta l'umanità, **fino ad ora non si è mai realizzato**. Questo quadro di avvenimenti è definito "**il giorno del Signore**" ed è cosa ben differente e distante - come si può constatare - dal Giudizio Universale. G) **Dove sono collocati questi troni?** In cielo?

### SCENARI DIVERSI AVVENIMENTI DIVERSI

H) Se al **Giudizio universale** corrisponde una risurrezione universale, a questo "**Giudizio in piccolo e parziale**" può ben corrispondere una risurrezione parziale e in piccolo. **SI TRATTA** (fine dei tempi e fine del mondo) **DI DUE SCENARI DIVERSI, DI DUE MOMENTI DIVERSI, DI DUE DESCRIZIONI**



**DIVERSE**. La manifestazione di Gesù, al tempo della distruzione dell'Anticristo, è cosa diversa, distante e altro, rispetto alla fine del mondo! Salta agli occhi la differenza tra **lo scenario del Giudizio finale** (tutti i morti risorgono e vengono divisi in due schiere; Ap 20, 11-15; cfr. Mt 25, 31-33) e invece lo scenario di Mt 24,31: in quest'ultimo caso si tratta di **una venuta in mezzo ad un mondo di vivi**. Tra di essi Gesù sceglie quelli degni di sopravvivere come Noè, per fondare **la nuova umanità santa**, che ripopoli la terra. Questa venuta di Gesù sulle nubi era stata annunciata (cfr. Dan 7,13-14; At 1, 9-11) e ritroviamo nell'Apocalisse due volte questa immagine (cfr. Ap 14,14-16; cfr. Ap 19, 11-16). Il carattere messianico del passo di Daniele era stato così ben riconosciuto dagli Ebrei che ne avevano tratto per il Messia il nome di "**ANANI**",

**IL NUVOLOSO**, perchè è rappresentato "veniente sulle nuvole del cielo". Nel passo collegato con la venuta di Gesù sulle nubi, in 2 Tess 1,6-10, il termine "venuta" di Gesù - in quel giorno - è stato sostituito qui col **termine corrispondente "rivelazione"** o "**manifestazione**" (cfr. 1 Cor 1,7-8, in greco: "tèn àpokàliupsin tou kiuriou èmon Iesou Cristou"); (1 Tm 6,14, in greco: "mécrici tes èpifaneias tou kiuriou èmon Iesou Cristou", cfr. Lc 17, 30). **La venuta di Gesù sulle nubi sarà una rivelazione, una manifestazione** che ha tratti suoi originali, e che è diversa - **pur nell'unità del mistero** - dalla prima venuta (a Betlemme) e dall'ultima venuta (Giudizio Universale). I) Sono illuminanti le parole di S.Ireneo di Lione: "L'Anticristo dopo aver devastato questo mondo, regnerà tre anni e mezzo e s'assiderà nel tempio di Gerusalemme (cfr. 2 Tess 2,4); allora verrà il Signore dal cielo sulle nubi, nella gloria del Padre, a cacciare nello stagno di fuoco lui (l'Anticristo) e tutti i suoi seguaci, mentre prolungherà ai giusti il tempo del regno, cioè il riposo del settimo giorno santificato" (op. cit., V, 30, 4; Edizioni Cantagalli, Siena, 2002, pp. 230-231). J) In Mt 24,30-33, Gesù viene sulle nubi del cielo e la scena poi si interrompe bruscamente, non viene detto nulla di quello che accade dopo, in quanto la scena sembra

perfettamente compiuta in sé. Gesù, venuto sulle nubi, **dal cielo**, opera la restaurazione di tutte le cose (cfr. At 3,21), apre per i suoi eletti, i giusti, il tempo del settimo giorno santificato (cfr. Ap 20,4) e se ne va così com'è venuto, **sempre e solo restando in cielo e senza "sbarcare" sul pianeta terra, da nessuna parte e in nessun modo**. Gesù cioè non torna fisicamente sulla terra per regnare materialmente sulla terra, immaginando il Messia come un altro re Davide, e il suo regno, qui sulla terra, come un regno terreno e politico che è l'essenza dell'eresia millenarista - ma interviene dal Cielo (**e nel cielo resta**), determina un "**giudizio in piccolo**" (cfr. Ap 20,4-5), **restaura tutte le cose** (cfr. At 3,21), premia i martiri della feroce persecuzione dell'Anticristo (cfr. Ap 20,6) e poi sparisce. Ci sarà poi il lungo periodo di "mille anni". Dopo il quale sono indicati la liberazione di Satana, l'ultima e finale battaglia, detta di **Gog e Magog** (cfr. Ap 20,7-9), l'eliminazione definitiva e completa di Satana, e infine il Giudizio Universale. Ha ragione allora **Edmondo Lupieri** nel porre questa **scaletta degli avvenimenti**: "1) battaglia di Armageddon; 2) regno millenario; 3) battaglia di Gog e Magog; 4) giudizio universale; 5) nuova Gerusalemme" (cfr. Eugenio Corsini, Apocalisse di



Gesù Cristo, SEI, Torino, 2002, p. 21).

### DECAPITATI - RISORTI

K) "**Vidi anche le anime dei decapitati**". "Il verbo usato precisa anche che **questi martiri sono stati decapitati con la scure**. /.../ Le "anime dei decapitati" si trovano all'accusativo, come secondo complemento oggetto dell'"io vidi". Ora "e quelli che" si trovano al nominativo. Giovanni prosegue l'elenco come se si trattasse di soggetti. **Si tratta di un secondo gruppo o degli stessi decapitati?** I cristiani che rifiutano di adorare la Bestia e non ne portano il marchio rischiano la morte (cfr. Ap 13,15), ma essi sono dei vincitori, fanno parte di quei confessori che seguono il Maestro a qualsiasi costo. /.../ Ed ecco (allora) i giudici. /.../ Vincitori e giudici" (Pierre Prigent, op. cit., pp. 616-618; cfr. Gianfranco Ravasi, Apocalisse, Piemme, 2004, p. 192). L) Giovanni afferma di aver visto **le anime** dei decapitati (in greco: "**tòs psiucas ton pepelekismènon**"), non i loro corpi, non i decapitati nel loro corpo. Ora le anime, per loro natura, sono immortali, non possono

morire. Possono solo “morire” alla grazia, possono perdere la grazia di Dio e quindi “morire” alla grazia, ma non possono morire nella loro natura, nella loro sostanza spirituale. Perché allora Giovanni afferma di vedere “le anime” dei decapitati? Egli vede tutta la sequenza degli avvenimenti di questi eletti, come in un film. **Giovanni vede come i vari fotogrammi di questo film, la sequenza cronologica degli avvenimenti.** Questi decapitati non sono infatti risorti subito: sono stati decapitati, sono quindi morti, e le loro anime si sono separate dal corpo. È poi passato del tempo, prima che essi riprendessero il corpo: deve prima infatti essere eliminato l’Anticristo e solo dopo può iniziare il “millennio escatologico” e quindi la “risurrezione dei martiri-decapitati”.

### UNA O DUE CATEGORIE DI ELETTI?

M) Chi sono i destinatari di questo giudizio? Si dividono in due categorie: 1) i martiri, indicati non più come sgozzati (cfr. Ap 6,9), ma come decapitati dalla scure romana; 2) quelli che avevano trionfato sulla Bestia rifiutando di adorarla e respingendo il suo marchio. Questa interpretazione suppone che si devono intendere due soggetti differenti: 1) **le anime** dei decapitati (in greco: “kai tàs psiucàs ton pepelekismènon”) 2) e quelli che non hanno adorato la Bestia (in greco: “kai oitines ou prosekìunesan tò terion”). Secondo alcuni ci sarebbero **due categorie diverse di persone** e non una stessa ed unica categoria. Secondo costoro la congiunzione “kai” tra le due categorie impedirebbe di vedere nella preposizione seguente (la n. 2) una nuova determinazione e designazione delle stesse anime di decapitati; per fare questo - dicono loro - bisognerebbe esprimere sia il “kai”, sia “oitines”. Essi quindi intendono come soggetti differenti 1) “le anime dei decapitati” 2) e “quelli che non hanno adorato”:



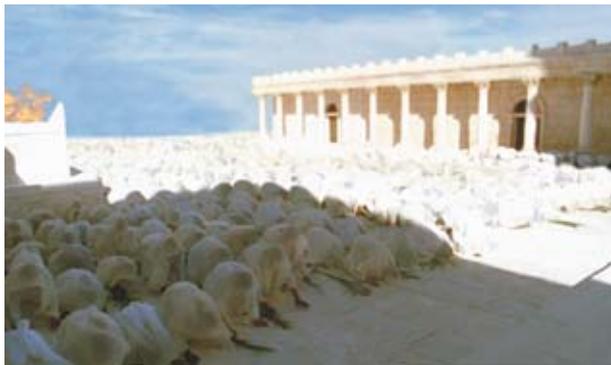
(tas fiukas ton pepelekismenon....., kai oitines ou prosekìunesa). Per quanto irregolare sia la frase (l’ accusativo “tas fiukas”, dipendente forse da “èidon”, poi un nominativo coordinato a questo accusativo), la congiunzione “kai” impedisce di vedere nella proposizione seguente una nuova determinazione e designazione di queste anime di decapitati. Se facciamo riferimento al testo greco, per quanto irregolare sia la frase (l’ accusativo “tàs psiucàs” dipendente forse da “èidon”; poi un nominativo coordinato a questo accusativo, come accade spesso nell’ Apocalisse), l’impressione chiara che si ha è che **si tratti di un’ unica categoria di persone**, e la seconda parte sia solo una specificazione delle loro caratteristiche e un richiamo alla loro storia. Vediamo il testo: “kai tàs psiucàs ton pepelekismènon dià tèn marturian Iesou kai dià tòn lògon tou Teou kai oitines ou prosekìunesan tò terion ou dè tèn eikona autou kai ouk élabon tò kàragma èpì tò mètopon kai èpì tèn cheira autòn”. Tradotto letteralmente, recita così: “e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e a causa della parola di Dio e che non avevano adorato la Bestia né l’immagine di essa e non avevano ricevuto il segno sulla fronte e sulla mano loro”. **È proprio forte la convinzione che si tratta di un’ unica categoria di persone e non di due categorie.** N) Queste anime, come abbiamo già visto nel commento al Cap. 7 (cfr. Fede e cultura, n. 26, febbraio 2005, pp. 18-19), sono le stesse di Ap 6,9-11, sono le stesse di Ap 7,4-15, sono le stesse di Ap 14,1-5, ed ora sono descritte come “decapitate” (specificazione di “immolate”) perché hanno rifiutato di prestare culto alla Bestia.

### UN GRUPPO DI SANTI-MARTIRI UNICO

Questo gruppo di “decapitati-risorti”, costituisce **un gruppo di santi-martiri-risorti, unico, particolare**, diverso da tutti gli altri gruppi di martiri, prima e dopo di loro e, per questo, **sopravanzano**

- dice S. Cirillo di Gerusalemme - tutti i martiri prima e dopo di loro e, per questo, avranno **una sorte unica, particolare**, diversa da quella di tutti gli altri, prima e dopo di loro. Questo gruppo di santi martiri unico e specifico, appartiene solo al periodo dell’ Anticristo escatologico e quindi tra di essi non si possono rubricare martiri di altri momenti e di altre situazioni della storia della salvezza. Soltanto essi – **stando al testo** - avranno questo premio della “prima risurrezione”; soltanto loro entreranno nel regno millenario in una condizione trasformata. Questo gruppo unico, specifico e particolare di **martiri dell’ Anticristo escatologico**, si trova collocato solo al tempo dell’ Anticristo e quindi non si può confondere, accorparsi o assimilare a nessun altro gruppo di martiri precedenti alla sua venuta. Ap 20, 4 **colloca questo gruppo di martiri, inequivocabilmente, solo dopo la venuta dell’ Anticristo escatologico e quindi in un tempo e in uno spazio storico diverso da quello di tutti coloro che sono venuti prima di loro e che verranno dopo di loro.** Quei tempi, infatti, saranno tempi di tenebre senza precedenti; di manifestazioni e prodigi diabolici eccezionali; di situazioni d’ inganno e di spinta all’ apostasia, uniche ed esclusive; tempi di una potenza satanica che si manifesterà in modo unico, particolare e senza precedenti nella storia. Si registrerà una violenza di persecuzione come mai c’ era stata prima e mai più ci sarà. O) In Ap 6,9 queste anime erano definite “**sgozzate**”; ora vengono definite come “**decapitate**”: il verbo usato è un **hapax** e, nel Nuovo Testamento, indica l’ esecuzione mediante mannaia o bipenne. In Ap 6 si sottolinea la somiglianza con l’ Agnello sgozzato. In Ap 20 si sottolinea la morte mediante colpo inferto da bipenne che è tipico degli **animali sacrificati dai pagani** di cui, i seguaci della Bestia, rinnoveranno le crudeltà. Questi sgozzati con la loro veste bianca in Ap 6 e in Ap 7, rimandano ai cavalieri del Logos che sono vestiti di lino bianco e puro (cfr. Eugenio

Corsini, op. cit., p. 347). P) “Le “anime dei decapitati” e i “resistenti alla Bestia”, non sarebbero i giudicati, ma sarebbero i giudici e coinciderebbero con i cavalieri del Logos (cfr. Mt 19,28) (cfr 1 Cor 6,2-3). “Di queste anime è detto che ebbero vita (letteralmente “vissero”) e regnarono con Cristo per mille anni, mentre **tutti gli altri morti** non ebbero vita (letteralmente “non vissero”) fino al compimento dei mille anni” (Eugenio Corsini, op. cit., p. 346). Q) I fautori del simbolismo affermano: “**Si ha un rovesciamento di posizioni: gli uccisi vivono e gli esclusi regnano**. Si dice che “vissero”, dopo che si è affermata la loro uccisione violenta.



**Alla morte viene contrapposta una vita, che compare sullo stesso piano dove si è verificata la morte e che consiste in una ricomparsa nel mondo visibile della storia.** /.../ Si tratta di una presenza nella storia attuale da parte dei cristiani già passati all'altra vita (sic!). /.../ **L'influsso esercitato nella storia dai cristiani che sono nell'aldilà, collegato con la risurrezione di Cristo, comporta una certa risurrezione.** Giovanni tiene a precisare che questa è solo una “prima risurrezione” (ànastasis é prôte”, letteralmente “la risurrezione quella prima”). Dopo si avrà la seconda, quella intesa in senso pieno, in senso fisico” (Ugo Vanni, Tempo ed eternità nell'Apocalisse, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione S. Luigi, San Paolo, 2002, pp. 52-54). Si noti come Ugo Vanni prima afferma che 1) “**Alla morte viene contrapposta una vita, che compare sullo stesso piano dove si è verificata la morte e che consiste in una ricomparsa nel mondo visibile della storia**” e poi lo nega clamorosamente affermando che



2) si tratta dei cristiani nell'aldilà. Si tratta di una contraddizione insanabile, di una evidente **capriola esegetica** che va non solo contro il testo, ma anche contro lo stesso suo commento del testo e che si spiega solo col terrore di evitare, ad ogni costo, una qualche forma anche vaga di un ipotetico millenarismo.

### INSOSTENIBILE IL MILLENNIO DI S. AGOSTINO

**L'interpretazione simbolica di S. Agostino** vede nell'ammissione delle anime al regno millenario, solo un'allegoria per affermare che, subito dopo la morte, ai giusti cristiani viene concessa la vita eterna. “Quest'ultima interpretazione è assolutamente **insostenibile** perché ammesse a partecipare alla “vita”, al “regno di Cristo” e al “sacerdozio” **sono soltanto “le anime dei decapitati per la testimonianza di Gesù”** e “coloro che non si prostrarono in adorazione dinanzi alla Bestia”, **che sono anch'essi, inequivocabilmente, degli uccisi**, perchè questo rifiuto comporta la morte (cfr. Ap 13,15). /.../

Gli ammessi a partecipare al regno millenario non possono essere identificati solo con i semplici seguaci di Cristo, i quali questi beni, (“vita”, “regno con Cristo”, “sacerdozio” spirituale) li possono addirittura già da questa vita (cfr. Ap 1,5, 5,10; 7,14). Il gruppo di cui qui si parla è ammesso a questi beni soltanto dopo la morte e una morte violenta, e in via del tutto eccezionale (cfr. Ap 20,5: “tutti gli altri morti non ebbero vita fino al compimento di mille anni”). È il carattere eccezionale della concessione di questi beni, a giustificare il fatto che qui si parli di un giudizio.

/.../ L'ammissione al regno millenario è frutto di un giudizio. /.../ E questo giudizio riguarda solo i “decapitati” e i “resistenti” alle pretese della Bestia. È questo, in qualche modo un **“primo giudizio”**, pronunciato da una corte celeste di “seduti sui troni”, tra i quali, in analogia con la visione di Daniele, si

può ipotizzare incluso anche il “Seduto sul trono”. Per tutti gli altri morti c'è il Giudizio Universale. /.../ **Se ci sono due giudizi, ci sono due risurrezioni.** /.../ Lupieri per quanto riguarda la “prima risurrezione” ne deduce che deve trattarsi di “risurrezione con il corpo” e trae da ciò argomento per dire che il regno millenario si svolge sulla terra, dove questi “risorti” hanno mansioni e compiti specifici” (Eugenio Corsini, op. cit., p. 348 e p. 350). “La distinzione della **risurrezione dei morti e del giudizio di Dio in due fasi o due tappe**, si trova già nell'apocalittica giudaica contemporanea o anteriore a Giovanni. Qui però le due fasi sono collegate con l'avvento futuro del Messia, alla fine del mondo. **Secondo certe concezioni, l'avvento messianico comporterebbe una risurrezione e un giudizio riservato al solo Israele e poi la risurrezione e il giudizio riguardanti tutto il genere umano.** Giovanni /.../ conserva questa distinzione” (Eugenio Corsini, op. cit., p. 352). Abbiamo visto che ogni cosa che riguarda questa **fase finale della storia** si svolge in **due tappe**, in **due fasi**: doppia sconfitta di satana, doppia vittoria di Gesù, doppio giudizio, doppia risurrezione, ecc. “Il testo parla solo di “decapitati” e solo di quelli che hanno rifiutato di sottostare alle imposizioni idolatriche della Bestia



e, per conseguenza, sono stati messi a morte. Vedere in questi “resistenti” i rappresentanti del sacrificio e talora dell'eroismo che comporta la sequela di Cristo e del suo messaggio è interpretazione governata dalla preoccupazione di togliere spazio ad ogni possibile lettura del testo in chiave millenaristica, ma **È CONTRO LA LETTERA DEL TESTO**” (Eugenio Corsini, op. cit., p. 355). Certo, coloro che partecipano alla prima risurrezione, hanno dovuto passare in terra dalla morte spirituale alla vita nuova. Ma qui Giovanni non si riferisce a questo, ma ad un gruppo particolari di martiri che rivivono in un corpo risorto. Anche S. Paolo aveva profetizzato: “Come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che



sono di Cristo; poi sarà la fine, quando Egli consegnerà il regno a Dio Padre. /.../ L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte" (1 Cor 15,22-24,26). **L'interpretazione simbolica** del regno millenario, "è quella più esposta al rischio di contraddizioni insanabili. Infatti, 1) se si sostiene (nell'interpretazione simbolica) che la battaglia di Armaghedon e quella di Gog e Magog, coincidono e sono entrambe l'allegoria del Giudizio finale, come si spiega l'inserimento, tra l'una e l'altra, dell'exkursus sul regno millenario, da intendere come tutto il corso della storia della Chiesa? Ma ci sono paradossi di assai difficile soluzione. 2) Se il regno millenario significa la concessione della vita eterna ai giusti cristiani, che senso ha il fatto che a propiziario sia la vittoria di un angelo su Satana, una vittoria che è, per di più, di carattere temporaneo ("per mille anni")?" (Eugenio Corsini, op. cit., p. 354). "Nell'interpretazione ecclesiastica tradizionale è rigorosamente esclusa ogni idea di successione cronologica, ed è convinzione diffusa che i due scontri [A) Armaghedon; B) Gog e Magog] costituiscano la rappresentazione del medesimo evento; così com'è comunemente accettata l'idea che il regno millenario sia l'allegoria della vita eterna concessa ai martiri e a tutti i giusti, durante il tempo della Chiesa. 3) A parte l'impossibilità d'identificare il regno millenario con il tempo della Chiesa, a rendere inaccettabile l'identificazione tra i due scontri è il fatto che l'identificazione,

affermata in linea di principio, viene poi smentita dall'interpretazione che si dà dei due eventi. /.../ 4) Se la battaglia di Armaghedon rappresenta la vittoria escatologica di Cristo sulle forze del male, come mai della sconfitta di Satana si parla soltanto dopo lo scontro con Gog e Magog? 5) E se Armaghedon costituisce il giudizio finale sul mondo fatto da Gesù Cristo, come mai dopo l'annientamento della coalizione composta da Satana, Gog e Magog, si parla di un giudizio universale presieduto da uno seduto su "un grande trono bianco" (cfr. Ap 20, 11 ss) che evidentemente non è Gesù Cristo? /.../ 6) Della coalizione radunata in Armaghedon (dragone-Satana; Bestia; falso Profeta e "re della terra" (cfr. 16,13 ss), soltanto i componenti umani vengono sconfitti e distrutti dal Logos e dal suo esercito scesi dal cielo. La sconfitta e la distruzione di Satana avvengono dopo il regno millenario, quando a capo di un'analogha coalizione antidivina (Gog e Magog e le "genti" di tutta la terra abitata) tenterà l'assalto contro "l'accampamento dei santi" e "la città amata" (Eugenio Corsini, Apocalisse di Gesù Cristo, SEI, Torino, 2002, pp. 334-335)." S. Agostino ha inteso **il regno millenario** - afferma Alfred

Wikenhauser - come riferito a tutta la storia cristiana, dalla risurrezione di Cristo fino alla fine del mondo. Per lui la "prima risurrezione" è la rinascita dalla morte del peccato mediante il battesimo; l'incatenamento di Satana è la sua condanna a starsene nei cuori dei malvagi, mentre il regno dei risorti indica il dominio spirituale che questi esercitano insieme a Cristo. Questa spiegazione ha incontrato nella Chiesa il massimo favore e anche oggi è sostenuta da qualcuno. **Però ESSA NON È SOSTENIBILE, perchè l'incatenamento di Satana ha luogo solo dopo l'annientamento delle potenze ostili a Dio** (N.d.R. l'Anticristo e il falso Profeta). **Più rispettosi del testo**, altri interpreti, pensano che **il regno millenario** avrà inizio solo dopo che le potenze anticristiane saranno state annientate; esso poi, a loro giudizio, è una **PRESENTAZIONE PROFETICA di un periodo della storia della Chiesa, periodo di pace dai nemici esterni e interni e di magnifica fioritura.** /.../

Altri interpreti pensano che la risurrezione dei martiri, sia solo il simbolo del rinnovamento della Chiesa, che si avrà quando saranno cessate le persecuzioni scatenate dalle

potenze anticristiane. /.../ Una cosa è certa: **Giovanni, nella sua visione, CONTEMPLA EFFETTIVAMENTE LA RISURREZIONE CORPOREA DEI MARTIRI e il loro regno insieme con Cristo sulla terra** (ma non con un Gesù presente fisicamente sulla terra). Siccome però le sue visioni presentano gli avvenimenti futuri non direttamente, ma in forma simbolica, potremmo credere che questo regno di Cristo non debba divenire una realtà effettiva. /.../ Oppure pensare che voglia solo dire che i martiri godono di una ricompensa speciale" (L'Apocalisse di Giovanni, Morcelliana, Brescia, 1960, p. 211). R) **"A causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio"**. L'espressione è proprio uguale a quella di Ap 6, 9 : un'altra conferma dell'identità tra "gli sgozzati" e i "decapitati". Allo stesso modo, nel Cap 14 dei 144.000 si dice che "recavano **scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo**" (v.1), espressione diversa per dire la stessa cosa. Significa che questo gruppo è costituito da martiri. S) **"E quanti non avevano adorato la Bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il suo marchio"**. In questo modo Giovanni specifica in modo incontrovertibile che questi "decapitati", questi 144.000 sono **solo** i martiri provocati dall'Anticristo, che sono **solo** questi che entrano nel regno millenario escatologico e quindi il regno millenario va posto solo dopo l'eliminazione dell'Anticristo e del falso Profeta. Prima di questo periodo "questo" regno, con queste caratteristiche e questi "inquilini" non c'era! T) **"Ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni"**. Chiamate questi 1000 anni come volete, fateli durare il tempo che volete. Una cosa è certa e assolutamente indubitabile: **che questo periodo deve iniziare dopo la venuta dell'Anticristo e solo dopo.** (cfr. S. Ireneo, Adv. haer. V, 35, 1). Esso non può in alcun modo essere assimilato a tutto il tempo della Chiesa. **QUESTO "MILLENNIO" - STA SÌ DENTRO LA STORIA DELLA CHIESA - MA NON LA COPRE TUTTA, NON SI IDENTIFICA CON TUTTA LA STORIA DELLA CHIESA: si tratta di un periodo "altro" e "diverso" da tutti gli altri: una fase unica e speciale rispetto a tutta la storia della Chiesa.** Il numero 1000, nell'Apocalisse non indica un periodo di 10 secoli o di mille anni astronomici,



ma è un numero simbolico per indicare **un lungo e indeterminato periodo di tempo**. Il periodo dei mille anni secondo la maggior parte degli esegeti, va preso, in senso figurato. Il particolare dei “mille anni” posteriori alla distruzione dell’Anticristo è ripetuto nel testo per ben sei volte, affinché a nessuno venga in mente di dubitare della sua realtà e della sua collocazione cronologica. Secondo S. Ireneo, V, 32., 10-16: “I giusti sono i risorti nella carne, coloro che raccolgono i frutti della loro sofferenza, che ricevono la vita in quella creazione in cui furono uccisi, e regnano proprio nella creazione in cui sopportarono la schiavitù” (Annali di storia dell’esegesi, 15/1, 1998, EDB, p. 77). Questa è la tradizione esegetica dei primi tre secoli, sostenuta da autori vissuti in epoca vicina a quella di Giovanni e, in alcuni casi, nella regione asiatica stessa dove fu scritta l’Apocalisse.

### L'ERA NUOVA PROFETIZZATA DAI SANTI

I “mille anni” corrispondono all’epoca nuova di grande pace e sviluppo spirituale, profetizzata da grandi santi. La nuova era di pace che Gesù donerà, dopo la distruzione dell’Anticristo, come abbiamo già visto, sarà un’epoca eminentemente mariana, la **settima epoca mariana** di Monfort, il **tempo di pace** prima del giudizio di San Bonaventura, l’**epoca felice** di S. Caterina da Siena; è la **settima età della pace** di S. Francesco di Paola, è l’**era della pace e del grande sviluppo spirituale** di San Luigi Orione; è l’Era del Fiat, dopo la dolorosa terza purificazione di Luisa Piccarreta; è l’**avvento del Regno di Gesù con tutti i popoli della terra governati dalla Sua Legge**, dopo la distruzione dell’ Anticristo, di cui parla Catalina Rivas; è il settimo giorno santificato, il ripristino del paradiso terrestre, il tempo di grazia descritto da S. Ireneo. È, a nostro avviso, il **trionfo**

del Cuore Immacolato di Maria di Fatima, è la venuta di un nuovo tempo, un tempo di primavera per la Chiesa, di Medjugorje, è il lungo periodo di pace e di grande sviluppo spirituale

- sulla terra - prima del Giudizio finale, di Padre H.M. Fèret. Esso è certamente il tempo in cui si realizzeranno le profezie di Is 2, 11 e 65. È l’epoca di pace successiva al “**Giudizio delle nazioni**” (cfr. Lc 21,24; At 3,21; Ap 19,15) che avverrà alla “**fine dei tempi**” e che è definito “**giorno del Signore**”. Quindi alla “**fine dei tempi**” Gesù verrà sulle nubi del cielo, per compiere il giudizio delle nazioni, eliminare l’Anticristo, restaurare tutte le cose e far partire un’epoca di pace e di grande sviluppo spirituale in cui, come dice il profeta Daniele “il regno, il potere e la grandezza di tutti i regni che **sono sotto il cielo** saranno dati al popolo dei santi dell’Altissimo” (Dan 7,27): la Signoria di Cristo, la sua regalità messianica, sarà vissuta e trionfante sulla terra (cfr. Is 11 e 65), per un lungo periodo di tempo. Il quadro descritto in Is 2 e 11 e 65, a livello mondiale, cioè per tutta l’umanità, **fino ad ora non si è mai realizzato**. Questo quadro di avvenimenti è definito “**il giorno del Signore**” ed è cosa ben differente e distante – come si può constatare - dal Giudizio Universale.

### LUISA PICCARRETA

Questo “**giudizio delle nazioni**”, questo “**giorno del Signore**”, possiamo ben assimilarlo alla **terza purificazione** di cui parla Gesù a Luisa Piccarreta: “Figlia diletta mia, voglio farti sapere l’ordine della mia provvidenza. Nel corso di **ogni duemila anni ho rinnovato il mondo**. 1) Nei primi duemila lo rinnovai col diluvio. 2) Nei secondi duemila lo rinnovai con la mia venuta sulla terra, in cui manifestai la mia Umanità, dalla quale, come da tante fessure, traluceva la mia Divinità, e i buoni e gli stessi Santi dei seguenti duemila anni, sono vissuti dei frutti della mia Umanità e, come leccando hanno goduto della mia Divinità. 3) Ora siamo circa alla fine dei terzi duemila anni, e **ci sarà una terza rinnovazione**, ecco pertanto lo scompiglio generale; non è altro che il preparativo alla **terza rinnovazione**. E se nella seconda rinnovazione manifestai ciò che faceva e soffriva la mia Umanità



e pochissimo ciò che operava la mia Divinità, ora, **in questa terza rinnovazione, dopo che la terra sarà purgata e distrutta in gran parte la generazione presente**, sarò ancora più largo con le creature e **compirò la rinnovazione** col manifestare ciò che faceva la mia Divinità nella mia Umanità. /.../ Ecco perché ti parlo spesso del vivere nel mio Volere, che finora non ho manifestato a nessuno. /.../ Deporre i modi umani ed agire coi modi divini” (Quando la Divina Volontà regna nelle anime, pp. 37-38).

### CATALINA RIVAS

La fine dei tempi, il “**giudizio delle nazioni**”, il “**giorno del Signore**”, gli

avvenimenti descritti in Ap 19 e poi mostrati nelle loro conseguenze in Ap 20, possono ben assimilarsi anche ai messaggi dati da Gesù a Catalina Rivas. “**L’ora è grave, il pericolo imminente**. /.../ La Vergine Santissima è Colei che trattiene ancora il “castigo” (Gesù, 25 gennaio 1996). “**L’umanità sta vivendo tempi peggiori di quelli del grande diluvio**. /.../ Dal Cielo cadranno fiamme che distruggeranno tutti i peccatori, assieme con l’opera del maligno” (Gesù, 26 luglio 1996). “**Il mondo deve prepararsi a resistere agli attacchi della Bestia. È pronta la Grande Tribolazione** e il mondo piangerà lacrime di sangue. /.../ L’umanità sta attraversando la crisi decisiva della sua storia. /.../ Lontano da Me, la maggior parte delle nazioni si consegnano alla Bestia, perché questa – aborto di Satana – lusinga gli uomini come in principio” (Gesù, 9 gennaio 1996). “La tribolazione è arrivata all’inizio del suo culmine” (Gesù, 24 gennaio 1996). “Quando esploderà la collera divina e l’impero delle bestie avrà reso possibile la depravazione finale, sorgerà quel **figlio delle tenebre**. /.../ Riuscirà **col potere malefico che gli è stato dato**, a distruggere ed annientare i potenti e con essi i fedeli che credono in Me e in Me confidano (cfr. Ap 13, 5-8). /.../ **Condurrà l’esercito più crudele e barbaro della terra** (cfr. Ap 19, 19; Ap 16, 12-16; Ap 9, 13-19). Schiaccerà nazioni. Annienterà le stesse nazioni che ascoltarono la sua voce e seguirono le sue parole (cfr. Dan 7, 23-24; cfr. Ap 17, 12-13). /.../ Giungerà a Roma. Lui e il suo esercito **profaneranno**





il luogo Santo e sarà abolito il sacrificio (cfr. Dan 9,27; cfr. Mt 24, 15). /.../ Allora, **senza che intervenga mano d'uomo, sarà distrutto**, perché gli verrà tolto tutto il potere per sempre (cfr. 2 Tess 2,8; cfr. Ap 19, 11-21; cfr. Dan 7,26). Accadrà questo e poi, **l'avvento del Mio Regno** che sarà un impero eterno. /.../ **Tutti i popoli della terra saranno governati dalla Mia Legge** (cfr. Dan 7,27; cfr. Ap 11,15.17; cfr. Ap 19,6-8; Ap 20, 4-6)" (Gesù, 11 gennaio 1996).

## AGLI EBREI SOLO LA TERRA, AI CRISTIANI SOLO IL CIELO

1) I "mille anni" – comunque interpretati – sono un periodo di tempo che si svolge sulla terra. 2) Il regno di Dio sulla terra – dopo aver ben specificato che non si tratta di una presenza fisica di Gesù per regnare materialmente, immaginando il Messia come un altro re Davide e il suo regno, qui sulla terra, come un regno terreno e politico (che è l'essenza dell'eresia del millenarismo), bisogna affermare che **non è un inquinamento ebraico, una pasta ereditata dagli ebrei**. C'è una tendenza a dividere i due campi, come se fossero uno opposto all'altro: **agli ebrei solo la terra, ai cristiani solo il cielo**. È evidente che si tratta di esclusivismi che si condannano da sé. Gesù ricapitola in sé tutte le promesse di Dio e tutte le speranze dei giusti. Questo si è già realizzato- lungo la storia della Chiesa - nei singoli santi di Gesù: da San Benedetto, a San Francesco, a S. Teresa d'Avila, a Santa Caterina da Siena, a Padre Pio, a Madre Teresa di Calcutta, a ...Giovanni Paolo II. Ma la regalità di Gesù merita uno spazio e un tempo "suo": esiste oltre al "già", anche un "non ancora" che deve - appunto - ancora attuarsi. Si legga a questo proposito il commento ad **Ap 19, 6**, dove viene spiegato cosa significa "**ha preso possesso del suo regno il Signore**": si tratta di un "**passaggio di proprietà**"; il regno del mondo passa dal possesso

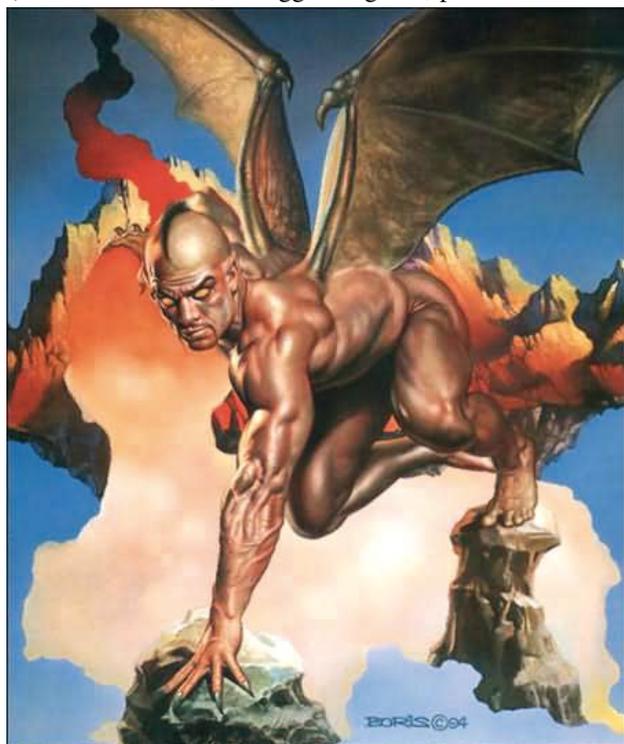
e dominio del Demonio, al possesso e dominio di Gesù. La vittoria di Gesù sul Demonio, significa che gli ha sottratto il "regno di questo mondo" (Gv 12,31; cfr. Mt 4,8-9). Gesù è definito anche "il principe dei re della terra" (Ap 1,5). Non si può concepire che **la vittoria di Gesù sia stata monca, parziale,**

**o incompleta!** Tutto quanto promesso da Dio, si deve realizzare in Cristo, a volte in modo differente da come pensiamo: una realizzazione non solo spirituale, individuale, ma anche pubblica, visibile, esteriore, mondiale-universale. Si realizzerà sulla terra la preghiera del Padre Nostro: "Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra". Una **pagina meravigliosa di S. Ireneo** lo spiega con semplicità e sinteticità (Adv haer, V, 32-34).

## DUE CATEGORIE DI MORTI

U) "**Ripresero vita**". "L'espressione "ripresero vita" ( Ap 20,3: **èzesan** = propriamente, **vissero** ) è interpretata da alcuni nel senso spirituale: "i fedeli vivi vissero alla grazia" (Ef 5,14) (Gv 5,24-29), i morti vissero alla gloria celeste" (Giuseppe Crocetti, I testimoni di Geova, ed. cit. p. 132 ). "Tale risurrezione non è la risurrezione dei corpi, ma l'entrata delle "anime" dei martiri (e di coloro che non hanno ceduto alle persecuzioni) nella gloria celeste - un'anticipazione della gloria definitiva alla fine dei tempi - **subito dopo la morte e il conseguente giudizio particolare**" (Nuovissima Versione della Bibbia, Apocalisse, San Paolo, 2002, p. 159, nota ad Ap 20,4). I simbolisti pensano che la prima risurrezione sia anche **l'attuale risurrezione delle anime mediante la fede**. V) I verbi "vissero" e "regnarono" sono due aoristi incoativi per cui la traduzione più lineare è "**ripresero vita**"; non a caso nel testo greco il termine **vita** (in greco: "èzesan") è lo stesso utilizzato sia per **coloro che riprendono vita sia per coloro che**

**non riprendono vita**, ad indicare che si tratta della **stessa forma di vita** (fisica) che per alcuni è ripresa, per altri è non ripresa. Ora "i primi", se sono stati "**decapitati**", sono **morti fisicamente** e quindi se si dice "ripreso vita" ci si può riferire solo alla vita fisica che hanno perso e che riprendono. W) Ma scrutiamo bene il testo. "**Ripresero vita**": **chi**? I decapitati, il soggetto è evidentemente "i decapitati", perché le anime non possono "ripresero vita", esse sono immortali, e quindi non hanno mai perso la loro vita ontologica. Ancora più assurdo sarebbe dire: "e vissero", nel senso che vissero alla grazia. Perché, prima erano morte alla grazia? Due considerazioni. 1) Le anime in se stesse, ontologicamente, sono immortali, quindi posseggono sempre la vita spirituale, come patrimonio proprio, non sempre invece posseggono la grazia di Dio, la quale si può perdere o acquistare. 2) Se essi ricevono la vita eterna, il Paradiso, non si può dire che "ripresero vita": la vita che hanno lasciato è quella fisica, quella nella quale entrano **è quella solo dello spirito, e questa non è ripresa rispetto alla precedente sulla terra, ma è un dono nuovo che Dio concede!** Come si potrebbe allora dire "ripresero vita" se si tratta di due forme di vita diverse? Il "**ripresero**" si dice di una stessa cosa posseduta, persa e poi riavuta (ritrovata), non si può dire di due cose, o due realtà diverse. 3) Inoltre queste sono anime di decapitati, cioè di **martiri a causa del nome di Gesù**, quindi **sono anime di santi** e non si può in nessun modo dire che prima erano "morti alla grazia" e poi l'hanno ripresa. No! Essi erano già vivi alla grazia di Dio, sia perché hanno testimoniato Cristo e rifiutato il marchio della Bestia sia, a maggior ragione, per aver subito il

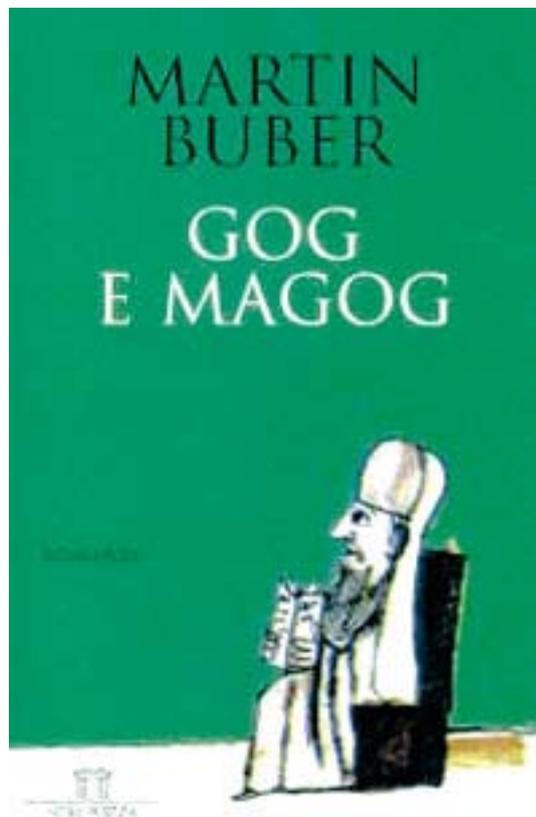


martirio. Come si fa a dire che questi sono solo i lontani da Dio, che si sono convertiti e hanno ricevuto il Battesimo? Il nostro testo parla chiaramente di altre persone, parla di martiri della Bestia, non di questi, pur rispettabili, lontani-vicini cristiani! Quindi l'**interpretazione che viene fatta dai simbolisti-origenisti è insostenibile**. È evidente allora che l'espressione "ripresero vita", può solo significare: **"ripresero il corpo"**, **"ripresero la vita del corpo"**. Ecco perché le traduzioni dal greco, riportano sempre l'espressione "i risuscitati". Anche per contrasto con l'espressione successiva: **"Gli altri morti** (in greco "oì loipoi **ton necron**" = "i restanti dei morti") **non risuscitarono** (in greco: "ouk ezasan" = non ritornarono in vita") prima del compimento dei mille anni". Qui è ancora più evidente. "Gli altri morti", sono quelli che stanno sottoterra, i cadaveri. "Non ripresero vita", è evidente che si tratta della sola vita fisica, solo del loro corpo. L'aggettivo "altri", si riferisce infatti ad una stessa categoria di realtà, di enti uguali di cui si sta parlando. Se dico "lì c'è un altro treno" significa che vicino a me c'è già un..... treno; se dico "dammi gli altri libri", significa che mi hai già dato sempre dei..... libri; se dico "dammi un altro melone", significa che già me ne hai dato.... uno. Quindi questo aggettivo non apre ad un'altra categoria di enti, ma mi fa rimanere all'interno della stessa categoria di enti dichiarata. Ora qui, l'espressione gli "altri morti", non si può riferire che ai cadaveri fisici, 1) sia perché i "secondi" morti riprenderanno vita solo alla fine del mondo quando ci saranno **solo risurrezioni fisiche**; 2) sia perché i "primi morti" sono dei santi, morti martiri per la testimonianza di Gesù, e per loro quindi non si può parlare certamente di morte nello spirito. Questa interpretazione è confortata dal fatto che – abbiamo **autori antichi** (S. Ireneo, S. Giustino, Didachè, Lattanzio, il Tertulliano cattolico del "De spectaculis, 30", dell'Adv. Marcionem, III,24, del "De resurrectione mortuorum, 25" dove ripete la scaletta cronologica di Ap 20 e lo schema storico di S. Ireneo, ecc.) e **autori moderni** (Alfred

Wikenhauser, Edmondo Lupieri, ecc.) che affermano la stessa cosa e giungono alla stessa conclusione. X) "Giovanni vede ora le anime e i morti per la fede, "vivere" di nuovo. Coloro che hanno rifiutato il marchio della Bestia, i "seduti sui cavalli/seduti sui troni", **tornano a vivere una vera vita, quindi con un corpo**. Non sono più "anime" (il termine non ricorre più nel testo), né sono più morti, ma vivono in un modo tale per cui Giovanni può parlare di **risurrezione** (cfr. nota a 20,5). Questa prima risurrezione diviene anche un regno. /.../ Sembra possibile distinguere **due regni**: 1) un regno "cosmico", del Padre e dell'Agnello insieme, destinato a durare "per i secoli dei secoli" (Ap 11,15), 2) e un regno "sulla terra", che è anche un sacerdozio. In questi versetti Giovanni vede la realizzazione di questo secondo regno, **il regno sulla terra**. Essendo sulla terra è ovvio che non è eterno. Giovanni ora ne indica la durata: "mille anni". /.../ Una sorta di millenarietà del periodo escatologico prende forma nelle tradizioni enochiche, con l'affermazione che i beati sulla terra "genereranno mille" (1 Enoch 10,17) che vuol dire, probabilmente che vedranno la loro millesima generazione e quindi vivranno per mille generazioni. Il Libro dei Giubilei 23,27 invece, li fa vivere per quasi mille anni, mostrando probabilmente una speculazione sulla vita di Adamo (cfr. Gen 5,5). In 4 Esdra questo regno sulla terra dura 400 anni, **nella parte finale del sesto millennio giubilare**. Nel 2 libro di Baruc ha invece una durata imprecisata e occupa la seconda parte della **settima giornata cosmica**. /.../ **IL MILLENNIO DI GIOVANNI NON è MILLENARISTICO**. /.../ Sull'ortodossia antimillenaristica di Giovanni non vi è da discutere" (Edmondo Lupieri, op. cit., pp. 312-313 e p. 316). Y) Queste persone sembrano proprio essere sulla terra. In questo caso devono starci **in una forma nuova, eccezionale, che nessun altro prima o dopo di loro deve aver ricevuto in dono**.

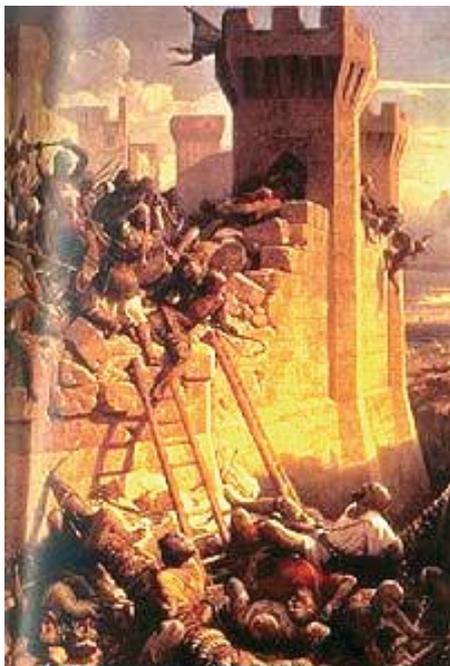
### RISURREZIONE FISICA

Nel testo trilingue del Nuovo Testamento interlineare - greco, latino, italiano - (Quarta Edizione, San Paolo 2003) a p.2111, nei versetti 4-5 si parla di morti "risuscitati" e di morti "non risuscitati". Nel buon commento di Alfred Wikenhauser, su questo punto è detto: "La visione continua con lo spettacolo della **risurrezione di UNA PARTE dei morti**; il versetto 5 ("i rimanenti morti", in greco "oì loipoi **ton necron**") confrontato col **versetto 12** ("e vidi i morti", "kai eidon **tous nekrous**"), stare davanti al trono /.../



e furono giudicati i morti ("kai ekritesan **oi nekroi**") e il versetto 13, ("e il mare diede i morti che erano in esso", "kai edoken e talassa **tous nekrous** tous en aute"); "e la morte e l'ade diedero i morti che erano in essi" ("kai o tanatos kai o ades edokan **tous nekrous** tous en autois") **MOSTRA CHIARAMENTE CHE SI TRATTA DI RISURREZIONE DALLA MORTE FISICA**. S. Agostino, e altri dopo di lui, ritengono che qui si parli di risurrezione spirituale, **ma A TORTO**; basta pensare che i decapitati, nel momento stesso in cui vengono uccisi, sono già in possesso della vita soprannaturale. Nella lettera a Smirne si parla della **risurrezione corporea di Cristo con le stesse, identiche, parole usate qui** (cfr. Ap 2,8; cfr. Ap 1,18). Giovanni dice che questa risurrezione è la prima, a cui tien dietro, passato che siano i mille anni, una seconda risurrezione, nella quale "i rimanenti morti", vale a dire coloro che non ebbero parte alla prima, sono a loro volta richiamati in vita" (L'Apocalisse di Giovanni, Morcelliana, Brescia, 1960, p. 208). **"La prima risurrezione"**. Secondo i simbolisti la "risurrezione prima" è quella che si realizza nella vita presente, in contrasto con quella ("risurrezione seconda") che appartiene all'ordine nuovo ed è introdotta dalla parusia. La prima risurrezione sarebbe **l'attuale risurrezione delle anime mediante la fede**. Ci sono due risurrezioni: la prima nel tempo, quella delle anime che non permette che esse giungano alla morte seconda; la seconda alla fine del mondo, quella dei corpi. La "prima risurrezione" vorrebbe solo dire che i martiri avranno come loro parte una ricompensa





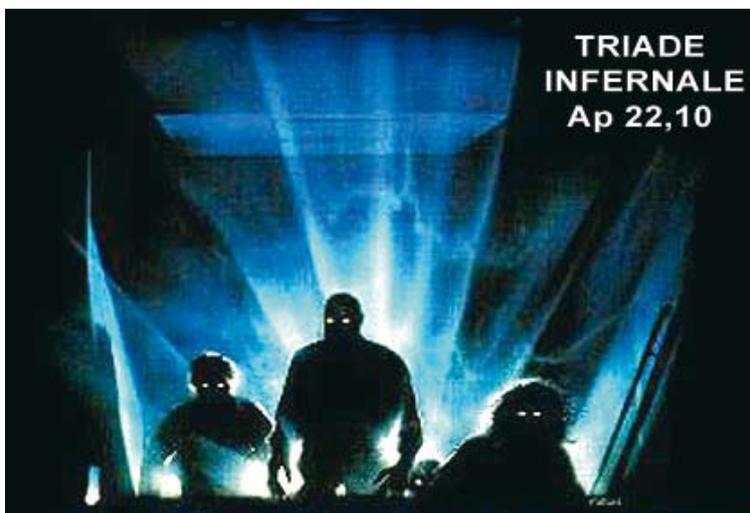
singolare. L'ipotesi simbolica-origenista è sbagliata. La dimostrazione è nel

catechismo: ogni uomo alla fine della vita, subisce un giudizio particolare e la sua anima va in Paradiso, al Purgatorio o all'Inferno (C.C.C., n. 1022; cfr. n. 1021 e n. 1051). Seguendo i simbolisti si deve affermare che, mentre i **martiri decapitati dall'Anticristo** passano per il giudizio particolare, tutti gli altri morti - buoni e cattivi (non restano fuori dalla prima risurrezione solo i cattivi, ma anche i buoni che non fanno parte dei 144.000) - non passerebbero per

il giudizio particolare (Ap 20,5), ma andrebbero direttamente al Giudizio Universale. Si giudica da sé questa assurdità. Chiediamoci: nel frattempo le loro anime che fine farebbero? Dove riposerebbero? Sarebbero in "parcheggio" su qualche stella speciale, oppure in giro per la galassia come le comete? L'interpretazione solo simbolica apre assurdità peggiori di quelle attribuite all'interpretazione letterale critica e aggiornata. Anche E. Corsini deve ammettere: **"Il regno millenario designa la vita eterna concessa ai "decapitati", una circostanza che non si verifica per tutti i morti ammessi (nel versetto 12) al giudizio universale, ma solo per quelli il cui nome si trova scritto nel "libro della vita" (op. cit., p. 370). Non c'è dubbio che, nel testo, I MORTI APPAIONO DIVISI IN DUE CATEGORIE:** quelli che beneficiano della prima risurrezione (**categoria A**) e quelli che non beneficiano di questa prima risurrezione (**categoria B**). La categoria A si divide poi anch'essa in due categorie: 1) i **martiri**, i decapitati-

risorti, 2) quelli che hanno rifiutato il marchio della Bestia, che pur avendo perseverato nella fede non hanno però subito la morte violenta. In Ap 20,4-10 due cose sono sicure: I) il luogo in cui il regno è instaurato, la terra, II) e il fatto che, oltre ai decapitati-risorti, vi sono anche altri uomini "normali" (v. 8 ss.); i "derelieti", di S. Ireneo (op. cit., V,35,1,27) . Z) **"Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni, gli altri morti non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione"**. S. Agostino, all'inizio, credeva al millennio, alla restaurazione del paradiso terrestre e alla risurrezione dei giusti (cfr. Sermo 259,2; La Città di Dio, Rusconi, 1992, XX,7, pp. 1001-1002). Egli non è contro il millennio spirituale, ma solo contro l'**interpretazione materialista e carnale di Cerinto che egli definisce "ridicola favoletta"** (e tale è) ed è solo questa eresia (quella di Cerinto) che sarebbe stata condannata dal Concilio di

"prima risurrezione", questi martiri a causa dell'Anticristo che, morti, tornano a vivere, **sono forse un'eresia da scartare?** Nel testo la venuta fisica di Gesù in terra, non c'è. Nel testo un "regno materiale" di Gesù, in terra, non c'è. Che i santi regnano con Cristo vuole solo dire che essi vivono nella santità e collaborano all'estensione del regno di Dio, come S. Francesco d'Assisi, Madre Teresa di Calcutta, Giovanni Paolo II. **Cristo regna - sulla terra - nei suoi santi, attraverso i suoi santi.** Nel testo greco questa risurrezione dei decapitati-martiri è attestata. A questo punto dobbiamo porci alcune domande: 1) che tipo di risurrezione è questa dei 144.000? Si tratta di una risurrezione come quella di Lazzaro (Gv 11, 38-44), del figlio unico della madre vedova (Lc 7,11-15), della figlia di Giairo (Lc 8,40-56) e di tante altre risurrezioni che troviamo nella Sacra Scrittura? Oppure si tratta di una risurrezione gloriosa come quella di Cristo e della Madonna? 2) Una volta risorti, questi martiri, non moriranno



Efeso nel 431 come riferisce Gianfranco Ravasi (cfr. Apocalisse, Piemme, 2004, p. 190; sebbene di questa dichiarazione non si trova traccia), ma non l'interpretazione di S. Ireneo esposta nell'Adversus haeresis che riferisce una dottrina comune e diffusa. **Si fa bene, dunque, a buttare l'acqua sporca del bagno, ma bisogna stare attenti a non buttare anche..... il bambino!**

### CI SONO RISURREZIONI GLORIOSE NELLA BIBBIA?

Questa interpretazione che parla di una risurrezione corporea non può essere considerata contro la fede, altrimenti dovrebbe essere considerata contro la fede anche la **risurrezione dei due Testimoni** (Ap 11, 7-12) e quindi dovremmo considerare eretico almeno un capitolo dell'Apocalisse. Se la nostra fede insegna che c'è una sola risurrezione dei corpi, questa

più? Dureranno per tutto il "millennio" e raggiungeranno il tempo del Giudizio finale oppure, come Lazzaro dopo la sua risurrezione, dopo un pò di tempo, dovranno di nuovo morire? Quando Gesù tornerà alla fine del mondo, ci sarà la risurrezione di tutti i morti. **Ogni volta che Gesù trionfa, c'è una risurrezione dei morti** (cfr. Mt 27,52). È davvero strano, allora, pensare che ad un intervento grandioso di Gesù, cioè ad una sua venuta, in cielo - e solo in cielo - per purificare la terra e restituirla - dal cielo e solo dal





una risurrezione parziale dei santi morti martiri? **La risurrezione fisica di tutti i corpi avviene solo alla fine del mondo, per il Giudizio Universale.** Eppure abbiamo almeno due eccezioni sicure: i “due testimoni” dell’Apocalisse vengono risuscitati molto tempo prima della fine del mondo e addirittura ascendono al cielo (Ap 11, 11-12). Quando essi salgono al cielo, la Bestia e l’Anticristo sono ancora nel pieno della loro attività demoniaca, quindi, siamo lontani dalla fine del mondo.

### AUTORI ANTICHI ED ALCUNI AUTORI MODERNI CONVERGONO SU QUESTO PUNTO

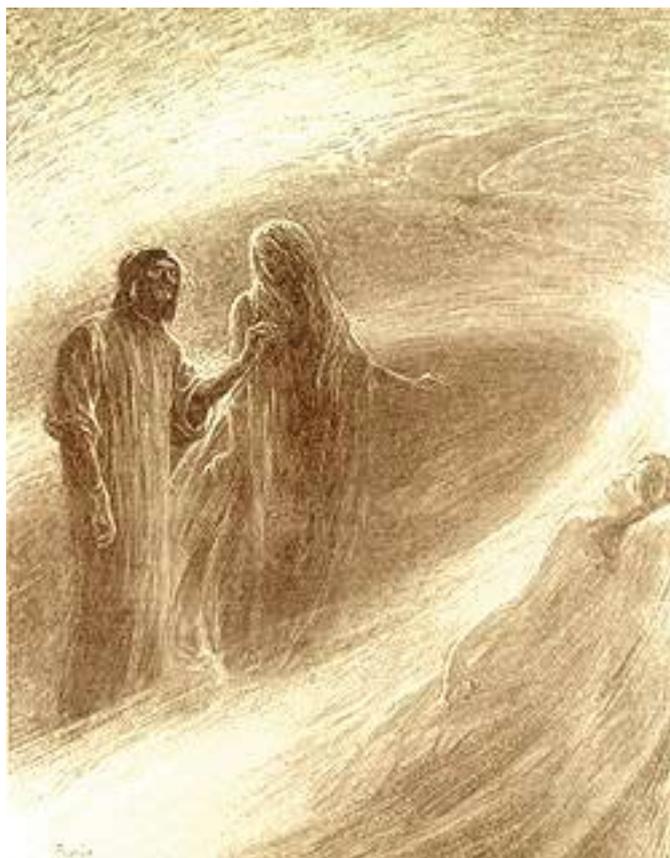
Secondo Edmondo Lupieri “**i risorti non muoiono più né sono giudicati**” (op. cit., p. 321), essi sono “**primizia del regno eterno**” (op. cit., p.318); sono “**una primizia di salvati**” (op. cit., p. 324); “**tornano a vivere, riprendendo i loro corpi**” (op. cit., p. 317). “**La prima risurrezione** segue necessariamente la prima morte (quella fisica) di coloro che ora risorgono **ed è definitiva: i risorti, cioè, non moriranno una seconda volta**” (op. cit., p. 314). Quindi dovrebbero essere tutti risorti col corpo glorioso? Ma noi sappiamo che esiste una sola risurrezione alla fine del mondo. Come leggere allora questi dati? Osserviamo, però, che proprio nell’Apocalisse viene presentata **una prima “eccezione”**: A) in Ap 11, 11-12, il testo biblico afferma - in modo incontrovertibile - una verità sconcertante e affascinante per la fede e della fede: **ci sono due persone (i due Testimoni) che - prima della fine del mondo e quindi del Giudizio Universale - risorgono col corpo glorioso e ascendono al cielo!** Ora se ascendono al cielo significa certamente che sono risorti col corpo glorioso. B) Se questi due Testimoni per il grande valore della loro Testimonianza contro l’Anticristo e per il loro martirio, **hanno “meritato” di risorgere prima**

**della fine del mondo**, non potrebbe anche essere così per tanti che come loro hanno attraversato il “regno del terrore” dell’Anticristo e come loro sono morti martiri? Non potrebbe essere estesa ai decapitati-risorti dell’Anticristo, per similitudine, ciò che la Parola di Dio afferma per questi due santi martiri? “S.Ireneo afferma che è necessario che i giusti, dopo essere risuscitati in seguito alla venuta del Signore in un mondo rinnovato, debbano prima ricevere l’eredità promessa ai loro padri e regnare e soltanto dopo sottomettersi al Giudizio Universale” (Annali di storia dell’esegesi, 15/1, 1998, EDB, p. 104).

### ECCEZIONI BIBLICHE

Eccezioni a leggi ineludibili, già ce ne sono tante nella Bibbia. 1) È detto che **si muore una sola volta** (cfr. Ebr 9,27); eppure **Lazzaro è morto due volte**, perché dopo essere morto una prima volta, è stato risuscitato da Gesù (Gv 11, 1-44) e quindi poi è morto di nuovo. Lo stesso si dica per **il figlio unico della madre vedova: morto due volte**; prima che Gesù lo facesse risuscitare e poi al termine della nuova vita che Gesù gli aveva restituito (cfr. Lc 7, 11- 17), così **la figlia di Giairo, muore due volte**, prima e dopo la sua risurrezione operata da Gesù (cfr. Mc 5,21-24.35-43; cfr. Lc 8,40-42.49-56). 2) **Alla fine della vita, si muore, nessuno può evitare la morte.** Eppure **Enoch ed Elia**, sono stati rapiti in cielo, senza passare per la morte. 3) Quando Gesù muore in croce, il Vangelo di Matteo riporta un fatto sconcertante, sempre passato sotto silenzio: “I sepolcri si aprirono e molti **corpi di santi morti risuscitarono** (in greco: “kai tà mnemeia aneòctesan kai pollà sòmata ton kekoimeménon àghion èghértesan”, “e i sepolcri si aprirono e molti corpi dei morti santi risuscitarono”). E uscendo dai sepolcri, **dopo la sua risurrezione**, entrarono nella città santa ed **apparvero a molti** (“kai èxeltòntes èk ton mnemeion metà tèn èghersin àtou eiselon eis tèn àghian polin kai ènefanistesan pollois”, “ed essendo

usciti dai sepolcri, dopo la risurrezione di Lui, entrarono nella santa città e apparvero a molti” (Mt 27,52-53). Qui si tratta della risurrezione di santi morti. Non c’è dubbio che si tratta di **una vera risurrezione fisica**. Ma risuscitarono come Lazzaro, come la figlia di Giairo, come il figlio unico della madre vedova, che poi dovettero tutti morire di nuovo, oppure risuscitarono col corpo glorioso? In tutti i commenti più autorevoli, si mette in evidenza che “**siccome si parla di “corpi di santi”**” e si dice che “**apparvero a molti**”, **si tratta di una vera risurrezione**, nella quale però i corpi, non erano più soggetti alle leggi della natura, ma **erano corpi gloriosi** e dotati di nuove proprietà. Pochi (con Teofilatto) pensano che questi Santi morti-risuscitati, siano poi nuovamente scesi nelle loro tombe; ma è più comune la sentenza che ritiene aver essi avuto parte al trionfo di Gesù Cristo, **ascendendo al cielo con Lui**” (La Sacra Bibbia, a cura di P. Marco M. Sales, Nuovo Testamento, vol. I, I quattro Vangeli e gli Atti degli Apostoli, nota a Mt 27, 52-53, p. 130). La nota a Mt 27, 52, della BJ, afferma: “Questa **risurrezione dei giusti dell’A.T.**, è un segno dell’era escatologica”. Sebbene confinata solo ai giusti dell’A.T., comunque si ammette che – prima del Giudizio finale – ci sono delle risurrezioni gloriose. **S. Ilario di Poitiers**, parla di una “risurrezione dei santi che apparvero in quel momento” (Ilario di Poitiers, Commentario a Matteo, Città Nuova Editrice, 1988, Cap. XXXIII, pp. 302-303). Se già esistono queste eccezioni, è proprio inaccettabile



l'eccezione di Ap 20, 4? Forse **il braccio di Dio si è accorciato?** (cfr. Nm 11,23). **Ad ogni manifestazione della gloria di Dio, si è realizzata una risurrezione dei morti.** C'è stata **una risurrezione parziale**, con i corpi gloriosi, **solo di una parte dei santi**, (fossero anche solo i giusti dell'A.T.), quando Gesù è morto in croce; ci sarà **una risurrezione generale, universale, di tutti i morti**, con i corpi gloriosi, alla fine del mondo, quando Gesù verrà per il Giudizio finale: è proprio così impossibile e improponibile, pensare che ci sarà ancora **una risurrezione parziale**, con i corpi gloriosi, **solo dei santi martiri**, uccisi dell'Anticristo, quando **Gesù verrà, sulle nubi del cielo** (cfr. Mt 24, 30-31; Ap 19, 11-21) per "restaurare tutte le cose" (At 3,21) e restituire la terra, ai figli di Dio? Questi martiri-risorti, risuscitano ma non ascendono al cielo, rimangono sulla terra (Ap 20,4-6).

## RISURREZIONE DEI GIUSTI

"Come intendere la prima risurrezione? La maggior parte dei Padri hanno concluso che ci sarà **una risurrezione in due tappe**: quella dei fedeli e quella della seconda risurrezione, generale. /.../

Per noi, invece, la prima risurrezione è l'ingresso nella vita eterna, subito dopo la morte fisica e il giudizio particolare, o comunque è la partecipazione alla vita eterna col Battesimo e una vita santa. /.../ Resta da spiegare i "mille anni". /.../ Una profezia (Sal 90,15; Is 65,22) attribuisce al regno messianico una durata identica a quella di un periodo di prova o di benedizione, che ha una durata ben nota. Il soggiorno in paradiso, di cui Is 65,22 annuncia il ritorno messianico, lo si ritiene della durata di poco meno di mille anni. Ora un giorno del Signore è come mille anni (Sal 90,4) e, di fatto, **ADAMO È MORTO A 930 ANNI** (cfr. Gen 5,5), dunque prima della fine del giorno paradisiaco. Sulla base di queste tradizioni giudaiche, vari cristiani hanno affermato che il soggiorno **nel paradiso instaurato dal Messia**, avrebbe la durata di 1000 anni (cfr. Giustino, Dialogo con Trifone, 81; S. Ireneo, Adv. Haer., 5, 23,2; J. Daniélou, Théologie du Judeo-christianisme, Tournai, 1958, pp. 353-359). Stabilire che il regno messianico dura 1000 anni, significa dunque, in linguaggio simbolico, che **esso - per un lungo periodo - restaura le condizioni della vita paradisiaca, interrotta con la caduta.** /.../ I numeri e i periodi di

tempo hanno un valore simbolico. /.../ L'unico dato certo è che il cielo è sceso sulla terra e che, quindi **ora gli uomini possono vivere una vita celeste**" (Pierre Prigent, op. cit., p. 601, p.602-605; p. 607-608). Non si tratta di ricapitolare in Cristo tutte le cose (Ef 1,10) solo quelle del cielo, ma **anche quelle della terra**. Per S. Ireneo il Paradiso terrestre **non starebbe solo alle nostre spalle, ma sarebbe anche davanti a noi**. Non riguarderebbe solo il passato, ma anche il futuro. **Il paradiso terrestre aprirebbe e chiuderebbe la storia umana sulla terra**. È "la dottrina della ricapitolazione di S. Ireneo (cfr. Ef 1,10) secondo la quale **la fine ricapitola l'inizio** e il Cristo



risorto, primizia della futura risurrezione, è l'origine e il compimento dell'intera storia del mondo che si sviluppa in 6 millenni. Il 7 millennio costituisce l'ultima tappa, con la distruzione del male e dell'Anticristo e col ritorno definitivo all'immagine di Dio che era stata impressa all'origine nell'uomo" (Annali di storia dell'esegesi, 15/1, 1998, EDB, p. 83-84).

## OGNI EVENTO È DUPLICE

Abbiamo visto che ogni cosa che riguarda questa **fase finale della storia** si svolge in **due tappe**, in **due fasi**: doppia sconfitta del demonio; doppia vittoria di Gesù, doppio giudizio, doppia risurrezione, ecc. S. Cirillo di Gerusalemme ci aiuta ad avere una lettura teologica di questa **economia a due fasi**. "Si può affermare che quasi sempre **nel nostro Signore Gesù Cristo ogni evento è duplice**. Duplice è la generazione, una da Dio Padre, prima del tempo, e l'altra, la nascita umana, da una vergine nella pienezza dei tempi. Due sono anche le sue discese nella storia. Una prima volta è venuto in modo oscuro e silenzioso, come la pioggia sul velo. Una seconda volta verrà nel futuro in splendore e chiarezza davanti agli occhi di tutti" (Catechesi 15, 1.3; PG 33, 870-874;

Liturgia delle Ore, Vol. I, Prima Domenica di Avvento, Ufficio delle Letture, p. 139). [5] **GLI ALTRI MORTI INVECE NON TORNARONO IN VITA FINO AL COMPIMENTO DEI MILLE ANNI. QUESTA È LA PRIMA RISURREZIONE.**

A) "Gli altri morti, invece, non tornarono in vita fino al compimento di mille anni". "A questo punto viene aggiunta una precisazione per contrapposizione: "tutti gli altri morti", non ebbero questa partecipazione né alla vita, né alla promozione del regno" (Ugo Vanni, Tempo ed eternità nell'Apocalisse, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione S. Luigi, San Paolo, 2002, p. 54).

Chi sono questi morti, che devono aspettare? La contrapposizione è netta ed inequivocabile: le anime dei decapitati di coloro cioè che avevano dato testimonianza a Gesù e non avevano adorato la Bestia e avevano rifiutato il suo marchio, **"ripresero vita e vissero"** (in greco: **kai ezesan**), "e regnarono con il Cristo per mille anni, invece **tutti gli altri morti** (buoni e cattivi) **non tornarono in vita** (in greco: "ouk ezesan")" fino

al compimento dei mille anni". C'è un diverso destino dei 144.000 rispetto a tutti gli altri morti, sebbene anch'essi morti in Cristo. "Gli altri" (letteralmente: "i rimanenti") evidentemente sono tutti quelli che non fanno parte dei 144.000.

## CHI SONO GLI "ALTRI MORTI"

"Gli "altri morti", indicano **la totalità di tutti i morti, esclusi i soli risorti in vista del regno millenario**. Secondo la lettera del testo **a risorgere sono soltanto due categorie di ammazzati**: 1) **quelli del Capitolo 6**; 2) **e quelli del Capitolo 13**; quindi solo questi martiri risorgono. /.../ Il versetto è da intendersi nel senso che al compimento dei "mille" anni, i morti restanti torneranno a vivere anch'essi" (Edmondo Lupieri, op. cit., p. 314 e p. 324). Non mi pare fondata nel testo, invece, l'opinione di coloro che vedono in "tutti gli altri morti", i peccatori morti in disgrazia di Dio i quali dopo essere morti fisicamente, caddero nella "seconda morte". Infatti se "gli altri morti" significasse, "gli altri morti alla grazia", "i morti nello spirito", anche i primi, dovrebbero essere morti alla grazia (gli altri morti), e questo è assurdo perchè essi invece sono definiti santi

martiri. L'espressione "gli altri morti" significa che la morte che riguarda sia i primi che i secondi, può essere solo quella fisica: non c'è spazio per dire che i "primi morti" sono morti risorti subito solo nello spirito ("prima risurrezione"), e che invece, i secondi, non passano per il giudizio particolare e risorgono solo alla fine del mondo. Non c'è dubbio che si deve porre una netta differenza tra 1) i **morti-martiri-decapitati-risorti** 2) e gli altri morti. Non si può giocare con le parole. Bisogna essere precisi.

### LUPIERI E LA RISURREZIONE IN DUE FASI O TAPPE

1) Secondo **l'interpretazione solo allegorica-origenista**, "la prima risurrezione è attuale, spirituale; la seconda sarà corporale e generale. /.../ La "prima risurrezione" sarebbe una realtà fin dal presente: vi partecipano coloro che fin da oggi vivono una vita nuova in Cristo e per questo non hanno niente da temere nel giudizio" (Piere Prigent, op. cit., pp 620-621). "La prima risurrezione di Ap 20,5-6 viene identificata da Beda (come già in Primasio e in Cesario di Arles) con il battesimo e la remissione dei peccati e la regalità "millenaria" di Cristo e della Chiesa risultano compartecipanti tanto ai vivi quanto ai defunti. /.../ Questa identificazione della prima risurrezione con la conversione avviata dal battesimo è contestata da Berengaud il quale "rileva la contraddizione di tale spiegazione, osservando che dopo aver ricevuto quel sacramento non tutti sono beati" (Annali di storia dell'esegesi, 15/1, 1998, EDB, pp. 248-249; p. 273). 2) "**Prima risurrezione**". "Come una "seconda morte" presuppone necessariamente la "prima", così una "prima risurrezione" ne richiede per lo meno una "seconda". La "prima risurrezione" segue necessariamente la prima morte (quella fisica) di coloro che ora risorgono ed è definitiva: i risorti, cioè, non moriranno una seconda volta. Una "seconda morte", invece, preannunciata sin da Ap 2,11 e spiegata soltanto in Ap 20,4 e in Ap 21,8, attende almeno parte di coloro che ora non risorgono al Giudizio finale. Quella risurrezione (del Giudizio finale), quindi **non è - propriamente - una "seconda" risurrezione**, perchè ciascun morto risorge una e una sola volta, ma è **una risurrezione che ha luogo in un secondo momento**, circa un "millennio" dopo la prima. Quindi **la separazione fra le due risurrezioni, sarebbe solo cronologica**" (Edmondo Lupieri, op. cit., pp.313-314).

### "MILLE ANNI" SULLA TERRA

[6] **BEATI E SANTI COLORO CHE PRENDON PARTE ALLA PRIMA RISURREZIONE. SU DI LORO NON**

**HA POTERE LA SECONDA MORTE, MASARANNO SACERDOTI DI DIO E DEL CRISTO E REGNERANNO CON LUI PER MILLE ANNI.**

A) "**Beati .....coloro che prendono parte alla prima risurrezione**". Ecco la **quinta beatitudine** delle sette beatitudini dell'Apocalisse (1,3; 14,13; 16,15; 19,9; 22,7.14). La beatitudine della santità non è citata per le altre beatitudini: un altro motivo che fa capire l'unicità e la particolarità di questa realtà. B) "**Coloro che prendono parte alla prima risurrezione**". Secondo S.Agostino questa "prima risurrezione" è il passaggio alla vita nuova del Vangelo (cfr. Lc 22,28-30). Per lui **va intesa solo in senso spirituale** (cfr. Gv 5, 24-25) e riguarda i giustificati a causa della fede qui sulla terra; è solo una risurrezione delle anime alla fede (La Città di Dio, Rusconi, 1992, XX,6, pp. 998-1000). Facciamo notare **l'uso improprio** che - nel testo di Agostino - è stato fatto della citazione di Gv 5, 25.28: in essa si fa riferimento a morti fisici, a cadaveri nei sepolcri che usciranno dalle tombe fisiche; il riferimento è al Giudizio Universale. Non si possono usare questi versetti per giustificare una risurrezione solo spirituale delle anime. Solo l'altra citazione, quella di Gv 5,24, si riferisce certamente solo alla risurrezione spirituale delle anime, qui in terra, quando viene annunciato il Vangelo. È stato fatto un "collage" indebito, una "macedonia" sbagliata. Strampalata e contro ogni riferimento biblico è la posizione di Origene: "Penso che i beati, allontanandosi da questa vita, rimarranno in un luogo della terra che la Sacra Scrittura chiama paradiso come in un luogo di istruzione e per così dire in una scuola delle anime dove riceveranno insegnamenti su tutto ciò che avevano visto sulla terra /.../ animali, piante, i misteri della natura, quelli nascosti della Bibbia, l'intelligenza, le potenze buone e malvage, la conoscenza di Dio" (De principiis, II, 11,6). /.../ Per Origene la "prima risurrezione" è il Battesimo come passaggio dalla morte (assimilata al peccato) alla vita in Dio (cfr. Annali di storia dell'esegesi, 15/1, 1998, EDB, pp. 110-111; p. 113; p. 116). C) "**Su di loro non ha potere la seconda morte**". Per "seconda morte" si intende quella dello spirito, cioè la dannazione eterna, l'inferno eterno. Giovanni, alla "prima risurrezione" non contrappone una seconda risurrezione, ma la "**seconda morte**" che altrove viene definita come la punizione eterna, "**lo stagno ardente di fuoco e zolfo**" (Ap 21,8). D) "**Saranno sacerdoti**". Il regno comporta, anche il "sacerdozio" dei risorti. I cristiani, già per il battesimo, sono costituiti come popolo santo, popolo sacerdotale (cfr. Lumen gentium, n. 9 c; n. 10 a; n.11; cfr. 1 Pt 2,9-10). In che cosa questa sacerdotilità

dei 144.000 è differente (se lo è) da quella di tutti i comuni battezzati? E) "**Regneranno con lui per mille anni**". Questo "regnare", va inteso nel senso di 2 Tm 2,12. Questo lungo periodo di ripristino del mondo paradisiaco, è chiamato "millennio escatologico" ed ha luogo sulla terra, prima della venuta di Gesù per il Giudizio Universale. Esso presenta tre caratteristiche: 1) soppressione dell'attività diabolica mondiale; 2) ripristino del Paradiso Terrestre; 3) lungo periodo di pace, limitato, prima del giudizio universale. Invece "S. Agostino interpreta questa frase come detta delle anime dei martiri prima della risurrezione del loro corpo. In base alle sineddoche, si farebbe riferimento ad una parte (i martiri) per indicare tutti i defunti" (Annali di storia dell'esegesi, 15/1, 1998, p.229). F) Come spiegano gli antichi interpreti greci, Ireneo, Metodio, Andrea, questa trasformazione degli uomini e del mondo, non consisterà in una distruzione del mondo ma in una sua trasformazione, per passare dal corruttibile all'incorruttibile. "**Non viene distrutta la sostanza e l'essenza della creazione, ma passa la maschera di questo mondo** (1 Cor 7,31). /.../ La maschera di questo mondo era provvisoria /.../ ma passata questa maschera e rinnovato l'uomo /.../ vi sarà cielo nuovo e nuova terra, nei quali rimarrà il nuovo uomo, conversando sempre di cose nuove con Dio" (S. Ireneo di Lione, Contro le eresie, Libro Secondo, V,36,1).

### SECONDO COMBATTIMENTO ESCATOLOGICO

1) I versetti 4-6 ci hanno mostrato ciò che accade all'inizio del millennio escatologico. 2) I versetti 7-10 invece descrivono quello che accadrà alla fine del millennio escatologico. Essi ci fanno assistere alla battaglia finale e all'ultima e definitiva sconfitta del demonio.

[7] **QUANDO I MILLE ANNI SARANNO COMPIUTI, SATANA VERRÀ LIBERATO DAL SUO CARCERE**

A) "**Quando i mille anni saranno compiuti**". Trascorsi i mille anni, Satana è rimesso in libertà e riprende la sua azione primitiva, seducendo i popoli, esercitando un'azione di seduzione mondiale e guidando tutte le genti nell'ultima battaglia contro la Chiesa. B) Il Demonio avrà una **doppia punizione**: una provvisoria (è incatenato nell'Abisso per "mille anni") ed una definitiva (lo stagno di zolfo e di fuoco). In questo v.7 si attesta **la fine della punizione provvisoria**. La seduzione delle genti da lui operata al tempo dell'Anticristo è altra cosa rispetto a quella nuova, finale: queste due "**seduzioni delle genti**" - che



terminano con **due battaglie diverse e due massacri diversi delle genti** - si collocano in **due tempi storici diversi** e sono cosa diversa l'una dall'altra. Le due seduzioni delle genti, sono entrambe precedute da **tempi di corruzione** in cui il demonio lavora intensamente per preparare l'apostasia. Sebbene siano diversi i modi e i campi d'azione, la tecnica del Demonio però ha sempre come risultato finale di spingere le genti all'idolatria, al peccato, alla bestemmia, all'apostasia da Dio, all'omicidio, ai vizi, alle deviazioni e alle depravazioni, alla ribellione contro Dio. Gli strumenti che adopera sono diversi, ma la musica è sempre la stessa. C) Edmondo Lupieri fa osservazioni interessanti: "Il giudizio (lo stesso) sarebbe narrato quattro volte: come vittoria in Armageddon (Ap 19,11.- 20,3) e come giudizio e regno (Ap 20, 4-6), per il punto di vista dei santi; come sconfitta di Gog e Magog (Ap 20,7-10) e come giudizio di condanna (Ap 20, 11-15), per il punto di vista dei dannati.../ Vediamo però che difficilmente essi possono sovrapporsi. 1) **Nel primo** (Armageddon) abbiamo un esercito di cavalleria celeste, composto da **santi morti ammazzati**, ma vivificati dalla presenza e dal sangue di Cristo, Logos e Agnello. Questi santi non sono ancora risorti ma si presume che, **per tornare a vivere, riprendano i loro corpi** (cfr. Ap 20,4-5). L'esercito nemico è costituito da empi apparentemente vivi, ma spiritualmente già morti guidati materialmente dall'Anticristo. /.../ Si parla di una vera battaglia e della cattura delle due Bestie. Tutti gli altri seguaci della Bestia sono uccisi e dopo la morte, con il divoramento delle carni, perdono i corpi. 2) **Nel secondo** (Gog-Magog- Ap 20,7-10) abbiamo un esercito di santi risorti e un esercito del male capitanato stavolta solo da Satana (l'Anticristo e il falso Profeta sono nello stagno di zolfo e fuoco da "mille" anni). Stavolta un fuoco scende dal cielo e risolve la battaglia. /.../ Ci sono poi altri particolari. I malvagi di Armageddon sono prima uccisi e poi le loro carni sono mangiate dagli uccelli che volano in cielo; i malvagi di Gog e Magog, invece sono subito "divorati" dal fuoco che scende dal cielo, senza

che siano preventivamente uccisi o senza traccia di carni e corpi. Il Satana, in vista del **primo scontro** si era servito delle due Bestie; per il **secondo scontro**, agisce da solo. /.../ Sia i santi (che sono tutti "martiri" e hanno quindi già combattuto per la fede) sia i dannati combattono una battaglia da vivi (battaglia in cui muoiono fisicamente) e una da morti; a seguito di questa seconda, **risorgono, gli uni per il regno millenario, primizia del regno eterno,**

gli altri per la condanna eterna. /.../ Vi sono, dunque, **due scontri-giudizi**, seguiti da risurrezione, **all'inizio e alla fine della pena transitoria di Satana.** /.../ La beatitudine dei santi conosce una prima preguistazione, durante il **regno dei "mille anni" sulla terra**, mentre il **regno cosmico sarà eterno**" (Edmondo Lupieri, op. cit., pp. 316-318). D) **"Satana verrà liberato dal suo carcere"**. Significa che per tutto il tempo dei "mille anni" il Demonio è stato in prigione, è stato incarcerato e non ha potuto esercitare la sua seduzione sulle nazioni, cioè la sua influenza malvagia mondiale su tutti i popoli della terra, mentre permaneva solo quella personale. Dopo questi "mille anni" e prima del Giudizio finale, verrà liberato e ritornerà a sedurre le nazioni, organizzerà la battaglia di Gog-Magog e poi verrà eliminato per sempre.

**[8] E USCIRÀ PER SEDURRE LE NAZIONI AI QUATTRO PUNTI DELLA TERRA, GOG E MAGOG, PER ADUNARLI PER LA GUERRA: IL LORO NUMERO SARÀ COME LA SABBIA DEL MARE.**

A) **"Il Diavolo uscirà per sedurre le nazioni"**. Il verbo può anche essere reso con "sviare". Dopo i "mille anni" di prigione provvisoria, e prima del Giudizio Universale, il Demonio tornerà ad estendere la sua clientela e il suo spazio operativo a livello mondiale. Il suo raggio d'azione malefico tornerà ad essere planetario, internazionale come faceva prima del "millennio". B) Secondo Pierre Prigent non avrebbe senso collocare la nuova seduzione delle genti e la battaglia di Gog e Magog, **dopo** la fine del millennio escatologico. Tutto si svolgerebbe entro il millennio. Ma questa sua ipotesi "è una soluzione che va contro la lettera del testo che distingue chiaramente tra ciò che accade alle "anime" degli uccisi mentre Satana è incatenato e ciò che egli fa dopo essere stato liberato. /.../ Si deve parlare di due aspetti, diversi e distinti, anche se non cronologicamente successivi, che caratterizzano l'azione antidivina di Satana" (Eugenio Corsini, op. cit., p. 364). C) **"Ai quattro punti della terra"**.

Sarebbero i quattro punti cardinali: è un modo simbolico per affermare che sedurrà le nazioni dappertutto, che questa sua seduzione sarà mondiale, sarà esercitata in ogni luogo della terra. D) Una difficoltà logica: se i cattivi sono stati sterminati con la battaglia di Armageddon, dopo il "millennio" da chi è costituito il nuovo esercito dei cattivi? E) La mia posizione è che questi "decapitati resuscitati" **non siano i soli abitanti della terra**, dopo l'eliminazione dell'Anticristo e delle sue schiere. Il testo sacro descrive solo gli avvenimenti importanti della storia della salvezza, ma non si comporta come un manuale di geografia, di storia o di demoscopia, non descrive tutti i parametri, "minuto per minuto, angolo per angolo". **Questi "giusti risorti" si troveranno allora a vivere in mezzo a tanta gente "normale", ad un popolo di "normali" anch'esso sopravvissuto, per motivi diversi e con modalità diverse, al regno satanico dei tre anni e sei mesi.** S. Ireneo afferma infatti che ad essere ammessi al regno millenario, oltre ai "giusti risorti", ci saranno 1) i "derelietti" - i superstiti fedeli sfuggiti all'Anticristo, ancora in vita quando Gesù è venuto sulle nubi e che non saranno toccati dalla morte - 2) e "coloro che Dio ha eletto dalle nazioni", i "praeparati", che si potrebbero chiamare i pagani divenuti credenti. Mentre per i giusti-risorti non ci sarà matrimonio, per i superstiti e per i pagani-credenti, il matrimonio è lecito; i due ultimi gruppi si potranno unire anche tra loro per moltiplicare i credenti (cfr. Annali di storia dell'esegesi, 15/1, 1998, EDB, p. 79 e p. 83). Queste due categorie di persone, a differenza dei "risorti" potranno sposarsi, procreare, lavorare ma saranno i "servitori della nuova Gerusalemme" (cfr. Adv. haers. V,35,1,27). Solo questo popolo di "normali" può essere il "materiale umano" aggredibile dalla nuova seduzione mondiale esercitata dal Demonio, dopo il millennio. "I giusti si eserciteranno all'incorruttibilità nella Gerusalemme ricostruita, in attesa della risurrezione universale e della Gerusalemme celeste che accoglierà i giusti per l'eternità in dimore diverse secondo i diversi gradi di perfezione" (cfr. Annali di storia dell'esegesi, 15/1, 1998, EDB, p. 107). Il problema invece è chiarire il rapporto e i legami tra i "decapitati risorti" e il "popolo normale". F) **Gog e Magog.** Sono due nomi simbolici tratti da Ezechiele (38,2 ss) il quale annunziò che alla fine dei tempi, Gog re di Magog, capo delle orde barbariche delle regioni settentrionali poste sul Mar Nero, alla testa di uno sterminato esercito, composto da tutte le nazioni, muoverà guerra al popolo d'Israele, ma andrà perduto lui e il suo esercito. Sono il simbolo dell'esercito dei malvagi che, alla fine del mondo, combatterà contro il popolo dei testimoni di Gesù. La

tradizione rabbinica sposta anch'essa l'attacco di Gog e Magog alla fine del regno messianico. "Giovanni vuole solo dire che ha visto la realizzazione della profezia su Gog e Magog, qualsiasi cosa questi due termini possano significare in Ezechiele. La **trasformazione del nome di luogo, in nome di persona**, è comunque presente anche in tradizioni giudaiche non cristiane, con una certa frequenza (cfr. 3 En. 45,5)" (Edmondo Lupieri, op. cit., pp. 318-319). "Solo nei Capitoli 38-39 di Ezechiele, questi passi profetizzano l'**invasione escatologica di un principe del Nord, Gog re di Magog** (Ez 38,2). /.../ L'essenza della profezia (Ap 20, 8-9) sta nel fatto che l'attacco escatologico contro il nuovo Israele, viene miracolosamente respinto./.../ Si tratta di narrazioni che, pur nella diversità, esprimono la stessa certezza: l'epoca della fine sarà caratterizzata da un assalto furioso delle forze nemiche contro il popolo di Dio. /.../ Non si deve dunque cercare di identificarvi degli uomini o dei popoli precisi" (Pierre Prigent, op. cit., pp. 624-626). G) "**Per adunarli per la guerra**". È lo scontro finale tra bene e male. È come un colossale "**colpo di coda**" del drago che cerca per tutta la terra (i quattro punti cardinali) la sua preda e cioè i suoi seguaci, pronti a schierarsi con lui. H) "**Il loro numero sarà come la sabbia del mare**". Satana vuole scimmiettare l'opera di Dio. Ad Abramo Dio aveva detto che la sua discendenza sarebbe stata come la sabbia del mare (Gn 22,17). Il Demonio trova una discendenza malefica, numerosa come la sabbia del mare.

**[9] MARCIARONO SU TUTTA LA SUPERFICIE DELLA TERRA E CINSERO D'ASSEDIO L'ACCAMPAMENTO DEI SANTI E LA CITTÀ DILETTA. MA UN FUOCO SCESE DAL CIELO E LI DIVORÒ.**

A) "**Marciarono su tutta la superficie della terra**". Altra traduzione: "Salirono verso la pianura della terra". Alla lettera "essi **salirono** sulla larghezza della terra". Non c'è dubbio che il verbo salire meglio si addice ad indicare l'ascensione verso la cima di un monte e non verso la pianura. Nell'oracolo di Ezechiele l'invasione di Gog è descritta come una salita verso "i monti d'Israele" (cfr. Ez 39,2). La parola greca "platos", significa "**larghezza**", e viene resa in vari modi nelle traduzioni ("superficie", "distesa", "ampiezza"). La si trova talora nel senso di distesa (cfr. Ab 1,6). Altra traduzione: "Uscirono dunque essi nella pianura della terra". Le schiere nemiche si porterebbero, dalle loro sedi, in una regione che è indicata come "spiazzo della terra". È evidente l'intenzione dell'autore di riferirsi alla superficie della terra. La frase usata è solo un modo per dire che **le genti malvage, vengono**

**da tutta la terra per accerchiare l'accampamento dei santi.** B) "**E cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la città diletta**". Accampamento è termine militare usato dai Settanta (Lev 16,27 = Ebr 13,11-15) per designare l'attendamento di Israele nel deserto. Le due espressioni sono equivalenti: è l'ultimo assalto alla comunità dei fedeli, al vero popolo dei santi. C) La città diletta, o amata non dovrebbe essere altro che la Gerusalemme del "Millennio" (cfr. Sal 78,68; 87,2, ecc.). /.../ **Suppone forse Giovanni una ricostruzione di Gerusalemme su questa terra, durante il regno millenario?** /.../ Il greco, "kai" (e) che unisce l'accampamento e la città, vuol forse dire: "**L'accampamento dei santi, cioè la città**"? /.../ L'accampamento dei santi è la comunità dei credenti, la quale costituisce anche la "città amata da Dio" e perciò distinta da qualsiasi altra località umana. /.../ Non è necessario pensare alla



ricostruzione fisica di Gerusalemme /.../ basta la "chiesa dei santi" - dovunque si trovi - a spiegare" (Edmondo Lupieri, op. cit., pp. 319-320). D) "**Un fuoco scese dal cielo**". Dio interviene direttamente e, senza che abbia luogo alcun combattimento, riduce al nulla tutta la forza dei nemici della Chiesa. "Alle preghiere di Gedeone il fuoco scese dal cielo (cfr. Gdc 6,17-21); alle preghiere di Elia fu mandato il fuoco dal cielo (cfr. 1 Re 18,38). Un fuoco scende dal cielo e brucia la truppa incaricata di arrestare Elia (cfr. 2 Re 1,10,12). Nella profezia di Ezechiele (38,22; 39,6) **un fuoco proveniente dal cielo stermina gli assalitori**. Nel Targum di Num 11,26, il re che sale da Magog viene annientato da una fiamma di fuoco celeste" (Pierre Prigent, op. cit., p. 627). In questo targum leggiamo: "Ecco un re sale dalla terra di Magog alla fine dei giorni e raduna re.... e governatori, cinti di corazze, e tutti i popoli gli obbediranno. Essi faranno guerra sulla terra d'Israele contro i figli della Dispersione. Il Signore, però, uccide tutti con un soffio avampante, con una fiamma di fuoco, che esce da sotto il trono della gloria. /.../ E dopo ciò **tutti i morti d'Israele ritorneranno in vita** e si delizieranno del bene che fu messo a parte per loro fin dal principio e riceveranno il premio delle loro opere" (Novissima Versione della Bibbia, ed. cit., p. 161, nota 9). Tutti i commentatori

parlano di un flagello inviato da Dio.

**[10] E IL DIAVOLO, CHE LI AVEVA SEDOTTI, FU GETTATO NELLO STAGNO DI FUOCO E ZOLFO, DOVE SONO ANCHE LA BESTIA E IL FALSO PROFETA: SARANNO TORMENTATI GIORNO E NOTTE PER I SECOLI DEI SECOLI.**

A) "**Il Diavolo fu gettato nello stagno di fuoco**". Distrutte le truppe di Satana col fuoco che viene dal cielo, resta il generale di quelle truppe perverse. Gli viene riservata una fine particolare, la stessa che avevano già ricevuto, "mille anni" prima, i suoi due accoliti, le sue due Bestie, l'Anticristo e il falso Profeta (Ap 19,20). **Il Diavolo, in questo versetto dell'ultima battaglia è "solo"**, in quanto le sue due Bestie sono già state eliminate "mille anni" prima. B) "**Dove sono anche la Bestia e il falso profeta**". È incontestabile che il testo sacro afferma che nello stagno di fuoco e zolfo ci vanno prima le due Bestie, da sole, senza il Diavolo, e solo dopo il lungo tempo dei "mille anni", il Diavolo li raggiunge. Tra i due momenti è posta una differenza di tempo, di situazione e di modalità storica. Nell'Apocalisse esiste sì la **TRIADE INFERNALE** (Il Diavolo, l'Anticristo e il Falso-Profeta) ma **nello stagno di fuoco e di zolfo** ci vanno *prima*, solo, l'Anticristo e il Falso Profeta (Ap 19, 20). Soltanto *dopo* i "mille anni" di pace, e dopo l'ultima battaglia condotta dal Demonio, **il Diavolo "raggiungerà"** i due suoi "compari" (l'Anticristo e il falso Profeta; cfr. Ap 20,10), che **già stavano lì da 1000 anni nei tormenti ad aspettarlo**. C) Improprio l'interpretazione dell'Anticristo che, in questo passo, fa S. Agostino: "Il falso Profeta, poi, **o è l'Anticristo, o quell'immagine**, cioè quella finzione di cui abbiamo parlato" (Città di Dio, ed.cit., XX, 14, pp. 1018-1019). Abbiamo già visto e approfondito che l'Anticristo e il falso Profeta sono due personaggi **diversi, distinti, irriducibili l'uno all'altro**, ognuno con una diversa identità e una diversa missione, sebbene le loro missioni siano convergenti e al servizio di un progetto malvagio di lotta diabolica al Cristo e al cristianesimo (cfr. *Fede e cultura*, Giugno 2005, pp.20-28). Il Diavolo è dunque sconfitto **in due fasi, in due tappe**: 1) prima sono eliminati l'Anticristo e il falso Profeta (Ap 19,19-21); 2) poi è eliminato il Diavolo stesso (Ap 20,9-10). Anche **la vittoria di Gesù** - per corrispondenza - **si articolerà in due fasi**: 1) Vittoria sull'Anticristo, risurrezione dei giusti ("giudizio in piccolo") e inizio del "millennio" di S. Giovanni, cioè di un'Era di pace e di grande sviluppo spirituale, con la restaurazione di ogni cosa in Cristo, Chiesa rinnovata, società rinnovata e grande guida della Chiesa cattolica; 2) Battaglia di Gog e Magog,

eliminazione del Diavolo e Giudizio Universale. In effetti il testo del Cap 20 individua tre tappe, ben distinte in tre momenti diversi: 1) Ap 20,1-6: “fine dei tempi” (cfr. Mt 24, 30-42; Ap 19,11-21). 2) Ap 20, 7-10: un “millennio” felice, cioè un’epoca di lunga pace, dopo la sconfitta dell’Anticristo e prima del Giudizio Universale. 3) Ap 20, 11-15: Giudizio Universale (cfr. Mt 25, 31-46). D) **“Saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli”**. In Mt 25,4-46 si parla del fuoco eterno preparato per il diavolo, per i suoi angeli e per gli uomini empì.

## GIUDIZIO UNIVERSALE

[11] **VIDI POI UN GRANDE TRONO BIANCO E COLUI CHE SEDEVA SU DI ESSO. DALLA SUA PRESENZA ERANO SCOMPARSILA TERRAE IL CIELO SENZA LASCIAR TRACCIA DI SÉ.**

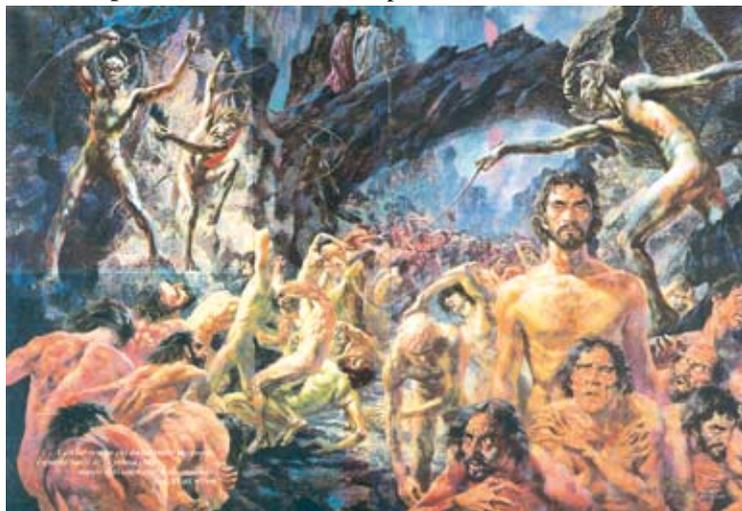
A) **“Un gran trono bianco”**. Solo adesso si può parlare del **Giudizio finale** o **Giudizio Universale**, che viene descritto con le stesse modalità, da Gesù, in Mt 25,31-46: anche lì la scena del Giudizio finale comincia anch’essa, infatti, con la menzione del “trono” (cfr. Mt 25,31) **su cui siede il Figlio dell’Uomo**. Il trono su cui siede il Giudice è “grande”, a differenza dei troni visti in precedenza (cfr. Ap. 4,2; Ap. 20,4) ad indicare il Giudizio “grande”, cioè quello universale. Il trono di Dio è detto “il trono di Dio e dell’Agnello” (cfr. Ap. 3,21; Ap. 22,1). Tempo e spazio cessano di esistere. A più riprese Dio è designato come Colui che siede sul trono (Ap 4,2. 9; 5,1.7.13; 6,16; 7,10,15; 19,4; 21,5), quindi non c’è nessun dubbio che qui il Giudizio è operato da Dio. Il colore bianco, nell’Apocalisse è il simbolo proprio del divino (Ap 3,5; 4,4; 6, 11; 7,9; 19,11). Siccome in seguito si parlerà esplicitamente del “trono di Dio e dell’Agnello” (Ap 22,1), non si possono avere dubbi sul fatto che il giudizio è operato da Dio e dall’Agnello, o meglio da Dio nell’Agnello: Dio giudica per mezzo di Gesù Cristo (cfr. Rom 2,16). **“Ci sono differenze sostanziali tra il giudizio che precede il regno dei “mille anni” (Ap 20,4) e il Giudizio Universale** (descritto in questi versetti) che segue allo scontro con Gog e Magog. Nella scena del giudizio che prelude al regno millenario, Dio giudice è assistito (come il Vegliardo di Daniele), da una corte celeste. Nel giudizio invece che segue allo scontro di Gog e Magog, il giudice divino appare come unico protagonista” (Eugenio Corsini, op cit., p. 346 e pp. 371-372). L’isolamento in cui è descritta la divinità e l’assenza accanto a Lei di altri componenti della corte celeste, indica che questo giudizio è operato soltanto ed esclusivamente da Dio e quindi si tratta del Giudizio Finale o Universale.

B) **“Dalla sua presenza erano scomparsi la terra e il cielo”**. Il vecchio cielo e la vecchia terra scompaiono. “Nel giorno del Signore i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno” (2 Pt 3,10-12). “Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno” (Mc 13,31). Quando si instaurerà la nuova economia (cfr. Rom 8, 19-21), è logico che la vecchia economia scompaia, avremo “nuovi cieli e una nuova terra, dove avrà stabile dimora la giustizia” (2 Pt 3,13). Si noti la differenza tra **lo scenario del Giudizio finale** (tutti i morti risorgono e vengono divisi in due schiere; Ap 20, 11-15; cfr. Mt 25, 31-33) e invece lo scenario di Gesù che ritorna sulle nubi: 1) Nella prima scena la terra è scomparsa, i cadaveri degli antichi abitanti, che erano nei sepolcri, vengono restituiti, essi cioè risorgono tutti per il Giudizio Universale. 2) Nella seconda scena la terra è invece normale, esiste con i suoi abitanti vivi e vegeti, intenti alle loro occupazioni quotidiane e si tratta di una venuta in mezzo ad un mondo di vivi, intenti ai loro lavori, come prima del diluvio o ai tempi della distruzione di Sodoma e Gomorra (cfr. Mt 24, 4-36). Tra di essi Dio sceglie quelli degni di sopravvivere come Noè, per fondare **la nuova umanità santa**, che ripopoli la terra in maniera conforme al progetto di Dio, come avvenne per gli Ebrei sotto Giosuè, quando occuparono la terra promessa.

[12] **POI VIDII I MORTI, GRANDI E PICCOLI, RITTI DAVANTI AL TRONO. FURONO APERTI DEI LIBRI. FU APERTO ANCHE UN ALTRO LIBRO, QUELLO DELLA VITA. I MORTI VENNERO GIUDICATI IN BASE A CIÒ CHE ERA SCRITTO IN QUEI LIBRI, CIASCUNO SECONDO LE SUE OPERE.**

A) **“I morti, ritti davanti al trono”**. È chiaramente la risurrezione finale dei corpi per il Giudizio Universale (cfr. C.C.C., n. 1038). Davanti a Dio sfila tutta l’umanità per essere giudicata, grandi e piccoli (cfr. 2 Cor 5,10). B) **“Furono aperti i libri”**. I libri dove sono scritte tutte le azioni - buone e cattive - di tutti gli uomini. Si tratta di un’espressione simbolica per dire che Dio (davanti al quale nulla è dimenticato), in quel giorno, farà conoscere a ciascuno tutto il bene e tutto il male che

avrà fatto (cfr. La Città di Dio, XX,14). Sul libro della vita invece sono indicati i nomi di coloro che avranno la vita eterna. “L’esistenza di rotoli o di tavolette celesti - dove sono registrate tutte le azioni degli uomini in vista del giudizio - è un **topos** della letteratura apocalittica (cfr. Mal 3,16; Libro dei Giubilei 30,22; 1 Enoch 90,20; 2 Baruc 24,1; 4 Esdra 6,20; Ascensione Isaia 9,22). Qui la scena deriva da Dan 7,10. La novità di Giovanni consiste nell’aggiunta, rispetto ai rotoli (o libri) che contengono i resoconti delle opere dei morti, di **“un’altro rotolo: quello della vita”**, il cui rapporto col rotolo della vita di Ap 3,5; Ap13,8 e Ap 17,8 (e successivamente in Ap 20,15 e 21,7) è ovvio. In questo rotolo particolare dovrebbero essere contenuti i nomi dei salvati” (Edmondo Lupieri, op. cit., p. 322). “Talvolta, nella letteratura apocalittica extrabiblica, vengono distinti due libri: il primo dove si registrano i peccati, il secondo dove si registrano le opere di giustizia. Per esempio, nel testamento di Abramo, recensione A (Cap 12) si descrive un angelo che tiene aggiornati i due libri. Nella recensione B (Cap 11) si legge che Enoch li conserva entrambi in archivio. /.../ Il nostro testo distingue tra questi registri un solo libro, quello della vita. /.../ L’A.T e il giudaismo sanno che Dio ha messo in un libro celeste i nomi dei santi, dei giusti o degli eletti (cfr. Es 32,32; Sal 69,29; Dan 12,1; Enoch 47,3; 103,2; 108,3)” (Pierre Prigent, op. cit., p. 631). Dio dispone di un archivio immenso, completo e particolareggiato, per cui non saranno possibili “false testimonianze”. C) **“I morti giudicati ciascuno secondo le sue opere”**. “Il Giudizio finale manifesterà il bene e il male di ciascuno. Tutto il male che fanno i cattivi viene registrato a loro insaputa. Il giorno in cui Dio non tacerà (Sal 50,3).... Egli si volgerà verso i malvagi e dirà loro: “Io avevo posto sulla terra i miei poverelli, per voi. Se voi aveste donato alle mie membra, il vostro dono sarebbe giunto fino al capo. Quando ho posto i miei poverelli sulla terra, li ho costituiti come vostri fattorini perché portassero le vostre buone opere nel mio tesoro; voi non avete



posto nulla nelle loro mani, per questo non possedete nulla presso di me” (n. 1039) (cfr. anche n. 1040). D) Le opere di cui parla il testo non sono, evidentemente, le opere solo esteriori. Gesù stesso aveva condannato l'ipocrisia dei farisei (Mt 23) e messo in guardia anche contro i falsi discepoli (Mt 7, 21-27). Qui si intendono **“i frutti buoni prodotti da alberi buoni e viceversa i frutti cattivi prodotti da alberi cattivi”** (Mt 7, 15-20).

**[13] IL MARE RESTITUÌ I MORTI CHE ESSO CUSTODIVA E LA MORTE E GLI INFERI RESERO I MORTI DA LORO CUSTODITI E CIASCUNO VENNE GIUDICATO SECONDO LE SUE OPERE. [14] POI LA MORTE E GLI INFERI FURONO GETTATI NELLO STAGNO DI FUOCO. QUESTA È LA SECONDA MORTE, LO STAGNO DI FUOCO. [15] E CHI NON ERA SCRITTO NEL LIBRO DELLA VITA FU GETTATO NELLO STAGNO DI FUOCO.**

A) **“Il mare restituì i morti che esso custodiva”**. Tutta la creazione, in qualche modo partecipa del peccato e deve scomparire per fare posto alla nuova creazione. Lupieri si chiede se si tratti di tutti gli affogati della storia, non sepolti sotto terra, oppure quelli che si trovavano sul “terzo delle navi” in Ap 8,9 (cfr. Edmondo Lupieri, op. cit., pp. 322-323). Qualcuno ha obiettato che al versetto 11 si dice che sono scomparsi la terra (e quindi anche il mare) e il cielo; ma poi al versetto 13 si dice che il mare restituì i suoi morti e mettono in evidenza almeno la contraddizione letterale tra i due versetti. Almeno letteralmente - sembrerebbe che malgrado la scomparsa della terra, Giovanni supponga la permanenza del mare. Potrebbe trattarsi solo del modo di procedere di Giovanni ad “ondate”: l'onda successiva ritorna sui fatti già affermati e ne fornisce un ulteriore approfondimento o chiarimento o specificazione. Non è facile col vocabolario solo umano tentare di descrivere una realtà e una verità che si può indicare - per la sua natura - solo approssimativamente, perché non c'è un vocabolario adeguato. B) **“La morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi”**. La coppia Morte-Ade appare, insieme, anche in Ap 1,8 e in Ap 6, 8. Giovanni vi vede due sinonimi. Il termine Ade è la parola greca che di norma traduce l'ebraico “sheol” (il luogo dove abitano i morti) nei Settanta. Qualcuno ha evidenziato le “incongruenze” del testo: mentre il cielo e la terra spariscono (Ap 20,11), sembra che il “mare”, invece - in questo versetto - sia ancora presente. Secondo E. Corsini questa incongruenza dipende dal fatto che gli elementi - **cielo, terra, mare** - vengono intesi erroneamente in senso esclusivamente fisico. “Come vanno intesi questi tre contenitori? /.../ La

sostituzione da parte di Giovanni del mare alla terra (la terra è il luogo normale della sepoltura dei cadaveri) non è casuale, e non è spiegabile sul piano fisico. È assai probabile

che col termine **“mare”** Giovanni indichi **il complesso delle forze malvage, diaboliche e umane** (la prima Bestia viene dal mare, cfr. Ap 13,1), che hanno dominato la storia umana fino alla venuta di Cristo. /.../ La nuova creazione, il “cielo nuovo e la terra nuova” sono da intendere come **un rinnovamento spirituale radicale del mondo creato**. /.../ Dire allora che il **“mare non c'è più”** significa dire semplicemente che **le forze malvage, di cui esso è simbolo**, anche se possono continuare a perseguire e uccidere, non possono più tenere in loro possesso i morti, che d'ora in avanti, sono soggetti al giudizio di Dio. Lo stesso discorso si deve fare riguardo alla “Morte” e all'Ade. Anche loro vengono gettati nello stagno di fuoco. /.../ Allegoria per indicare la fine del dominio spirituale di Satana sull'umanità” (E. Corsini, op. cit., pp. 370-372). C) **“Ciascuno secondo le sue opere”**. È ripetuto di nuovo quanto detto al versetto 12, con la precisazione insistente che **il giudizio riguarda ogni singola persona, ogni specifico individuo**. Non si danno “giudizi collettivi”, non sono giudicati i popoli nella loro globalità, le nazioni in generale, gli uomini in modo generico ed astratto; non sono giudicate le “squadre di calcio”, i “collettivi studenteschi”, le “assemblee”, i “consigli di amministrazione”, ma le singole persone, i singoli individui, nella loro concretezza storica ed esistenziale. Non esiste insomma “il 6 politico”! Il giudizio riguarda la singola persona, con la sua storia, le sue scelte, la sua vita in Cristo e/o i suoi peccati (cfr. Gv 15,1-11). D) **“La morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco”**. La morte e l'Ade (lo sheol, il soggiorno dei morti) avranno la stessa sorte di Satana e delle due Bestie. Qui la morte è vista come una specie di potenza cattiva al servizio delle tenebre. La morte e l'Ade sono presentati quasi come mostri diabolici, come nemici, che sono gettati nell'Abisso di fuoco e messi così definitivamente, anche loro, fuori causa, secondo quanto detto anche da



San Paolo (1 Cor 15,26). Col Giudizio finale, non esisterà più la morte fisica (cfr. Sir 39,29), entrata nel mondo col peccato originale (cfr. Rom 5,12; 1 Cor 15,21; cfr. Gen 3,19; cfr. Sap 2,24). La morte (fisica) e il soggiorno dei morti spariscono (cfr. 2 Tm 1,10). E) “Nella struttura dei vv. 11-15 i morti appaiono a due ondate e per due volte Giovanni parla di giudizio. 1) La prima volta, al v. 12, i morti stanno diritti davanti al trono, e di essi non è detto da dove vengono. 2) La seconda volta invece viene detto da dove vengono i morti (dal mare, dalla morte e dagli inferi). Infine è indicata la punizione di chiunque non è scritto nel libro della vita. /.../ Ci potremmo trovare di fronte a un semplice procedere “a ondate” (tipico di Giovanni) all'interno di una stessa visione. In questo caso le “due ondate” sarebbero: 1) 1^ ondata: Giovanni vede subito tutti i morti e accenna al loro giudizio. 2) 2^ ondata: Giovanni dice da dove vengono e ripete le modalità del giudizio” (Edmondo Lupieri, op. cit., p. 323). F) **“E chi non era scritto nel libro della vita”**. “Il v. 15 sembra presupporre la presenza sia di persone il cui nome è scritto nel libro della vita, sia di persone il cui nome non è scritto in esso (cfr. Dan 12,1). Mentre la **“prima risurrezione”** riguarda soltanto **una primizia di salvati**, questa volta abbiamo la presenza sia dei condannati sia dei non condannati. /.../ G) **“Fu gettato nello stagno di fuoco”**. Lo **“stagno di fuoco”**, riceve i dannati **per ondate successive**: prima la Bestia e lo pseudo Profeta, poi il Diavolo, quindi Morte ed Ade, infine tutti i morti il cui nome non è scritto sul libro. Dove si trova, Giovanni non lo dice” (Edmondo Lupieri, op. cit., p. 324). La negazione, volontaria e cosciente, della vera Vita, cioè di Cristo, è la morte eterna e produce conseguentemente la morte eterna (cfr. Mt 25, 31-46).

*Don Guglielmo Fichera*